Numero 65 - Anno LXVII

Per le inserzioni rivolgersi all'Ufficio Pubblicità Via Cavour 2 Palazzo Eden Tel. 8.59 (Ingresso Via Belloni) Udine - Milano Via Vivaio 10 - Tel. 70.633

ABBONAMENTI: Sostenitore annuo Lire 200 - ordinario annuo Lire 62 - semestrale Lire 32 - trimestrale Lire 18 - un numero cent. 20.

Ufficio Propaganda Via Cavour 2, Palazzo Eden

Tipografia Via di Prampero 10 - Udine

GIORNALE del FRIULI

ORGANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA

UDINE - Martedì 17 Marzo 1931 - XI

UDINE Prezzi per ogni millimetro d'altezza, larghezza una colonna: Avvisi Commerciali L. 1.50; Finanziari, legali, Assemblee, Diffide, Concorsi, Aste, Comunicati, ecc. L. 2; Necrologie L. 2 Corpo del Giornale L. 2.50 - Tassa governativa in più.

UFFICI: Direzione, Redazione e Amministrazione Via di Prampero, 10

Telefoni: Direzione 1.16 - Redazione e Amministr. 8.80

I manoscritti non si restituiscono - C. C. con la Posta

Tommaso Tittoni commemorato al Senato

Il Duce e S. E. Federzoni rievocano la figura dello scomparso

ROMA, 16.

La seduta è aperta alle ore 16, sotto la presidenza di S. E. Federzoni.

PRESIDENTE, (si alza in piedi, contemporaneamente si alzano senatori e ministri). Fra le molte luttuose perdite che hanno colpito il Senato durante la ultima interruzione dei nostri lavori, particolarmente dolorosa per l'Assemblea e per noi, è stata la scomparsa di Tommaso Tittoni. In quest'aula ove si svolse tanta e così cospicua parte della sua attività parlamentare, per la quale, senatore, ministro, presidente, egli ebbe a pronunciare tanti memorabili discorsi, resterà perenne e venerato col ricordo di lui l'esempio della sua saggezza, del suo amore al bene pubblico, del suo patriottismo. Nessuno più felicemente di Tommaso Tittoni visse, e se posso dire, incarnò la transizione da un tempo a un altro tempo della politica italiana. Discepolo di Quintino Sella e di Marco Minghetti, aveva derivato dal primo la predilezione dei problemi concreti e il disdegno di ogni concessione alla rettorica, del secondo l'aspirazione agli orizzonti vasti della vita nazionale e internazionale e il gusto della cultura umanistica, inesauribile tesoro di sapienza e di virtù animatrice.

L'oratore ricorda quindi le fasi principali dell'attività politica di Tommaso Tittoni tutta la sua opera nobile e così conclude: «Ma di lui sopravvive e sopravviverà la memoria, principalmente in questo nostro Senato che Tommaso Tittoni sopratutto onorò con il ricco ingegno, con la feconda attività e con lo ardente sentimento civico. Esso pone il nome di Lui fra quello dei suoi uomini maggiori, meritevoli di più duratura e grata riconoscenza.

Parla Mussolini

MUSSOLINI, Capo del Governo, on.li Senatori, mi sia consentito di aggiungere a nome del Governo e mio, poche parole alle così eloquenti e commosse pronunciate dall'illustre presidente della vostra Assemblea. E' un omaggio che io desidero rendere alla memoria di Tommaso Tittoni, un omaggio rattristato dalla malinconia del rimpianto. Ebbi l'avventura di personalmente conoscerlo e di aver alcuni anni di deferente amicizia con Lui dopo la Rivoluzione fascista. Ero ansioso di sapere quale sarebbe stato l'atteggiamento di Lui di fronte al vittorioso evento compiuto. Uomini che potevano dirsi appartenere globalmente alla sua parte, erano passati più o meno clamorosamente all'opposizione, altri sembravano tenersi ad una linea di condotta di una prudente e diffidente attesa, altri infine si schierarono senza indugio fra le file dei sostenitori del Regime. Fra questi ultimi la figura di più alto rilievo politico e morale fu Tommaso Tittoni. Ripensandoci, si è indotti a constatare che Tommaso Tittoni, giunto al crepuscolo della sua vita operosa, fu di una perfetta coerenza non solo con tutto il suo passato di patriota, di liberale di destra, di uomo di governo, ma anche con la sua tradizione famigliare. Ricordo che il padre fece parte della commissione che portò a Firenze al Gran Re risultati unanimi del plebiscito romano dell'ottobre del 1870.

La Rivoluzione fascista si proponeva di realizzare, ed ha realizzato i principi che furono norma costante della lunga e feconda vita politica di Tommaso Tittoni. Presidente del Senato dal 1922 al 1929, membro del Gran Consiglio, primo presidente della Accademia d'Italia. Queste furono le ultime tappe del suo cammino, le ultime giornate della sua fatica, le ultime manifestazioni del suo ingegno, della sua attività, del suo profondo amore di patria, del suo coraggio civile che in altri tempi lo aveva portato a combattere uomini e partiti di masse trionfanti.

Oltre l'uomo pubblico, mi è caro ricordare l'uomo privato, così come mi apparve negli anni durante i quali ebbi ragione di dimestichezza con Lui. Egli era un signore, nel significato complesso di questa parola. Intelletto dotato di vasta coltura, spirito fine, curioso, portato ad interessarsi di molti problemi apparentemente tra loro lontani, come la politica e la letteratura, l'agricoltura della zona laziale e la purezza dell'idioma patrio, i problemi della finanza e quelli attualissimi della radio. Questa sensibilità, questa ansia di ricerche, privilegio dell'uomo veramente colto e non semplicemente erudito, non lo abbandonò mai, nemmeno negli ultimi mesi della sua vita. La Accademia d'Italia fu praticamente organizzata da Lui e non fu la più facile delle imprese.

Per i lunghi servigi resi in ogni campo alla patria, Tommaso Tittoni è degno di essere ricordato ed onorato dal Senato e dal popolo italiano.

La seduta tolta in segno di lutto

PRESIDENTE. Per onorare la memoria di Tommaso Tittoni propongo che sia collocato nelle sale del Senato un busto dell'Estinto, che sia disposta la pubblicazione dei discorsi parlamentari da Lui pronunziati, e che la seduta sia tolta in segno di lutto.

Pongo ai voti questa proposta.

La proposta è approvata.

La seduta è tolta alle ore 16.30.

Domani seduta alle ore 16.

Convegno interregionale a Verona

di tecnici agricoli delle Tre Venezie

VERONA, 16

Nella sala della Loggia di Fra Giocondo, ha avuto luogo un importante convegno interregionale dei tecnici agricoli delle Tre Venezie. Erano presenti il Vice Prefetto, il Podestà, gli organizzatori sindacali agricoli, i cattedratici delle regioni venete, i rappresentanti dei consorzi bonifica integrale e dei consorzi di irrigazione nonchè gli ispettori del sindacato nazionale Galdoni, ROIATTI, Buzzi, Carocci. Il Podestà, conte Marenzi, ha portato un caloroso saluto a tutti convenuti.

Indi il Segretario del Sindacato Nazionale dei tecnici on. Angelini, ha messo in evidenza la valorizzazione data da Benito Mussolini all'agricoltura suscitando una calorosa manifestazione all'indirizzo del Duce. L'oratore ha poi illustrato l'ordinamento sindacale dei tecnici sopratutto in rapporto alla bonifica integrale e alla intensificazione della produzione. Successivamente l'onorevole Angelini ha parlato del disegno di legge sul riordinamento delle scuole agrarie.

Alla fine del convegno sono stati inviati telegrammi di omaggio al Duce, a S. E. Giuriati, ai Ministri Acerbo, Bottai, all'on. [illegible]pieri e all'on. Bodrero.

Giovedì si inaugura la campagna

del Fiore e della Doppia Croce

ROMA, 16

Giovedì alle ore 10 al Teatro Quirino, sarà inaugurata la «Campagna del fiore e della doppia croce».

A questa grande adunata converranno tutti i presidenti dei Consorzi provinciali antitubercolari, novantadue conferenzieri nominati per i singoli capoluoghi di provincia, i fiduciari della Federazione Italiana Nazionale Fascista per la lotta contro la tubercolosi, i fiduciari della Cassa nazionale assicurazioni sociali e quanti si occupano della immane lotta contro la tubercolosi. La campagna sarà inaugurata alla presenza di alte autorità, dall'onorevole prof. Raffaele Paolucci, presidente della Federazione contro la tubercolosi a cui seguirà il discorso ufficiale dell'on. prof. Eugenio Morelli, «Sulle realizzazioni del Governo nazionale per la lotta contro la tubercolosi.

L'assemblea della Conf. agricoltori

convocata per il 31 marzo

ROMA, 16.

Il Commissario della Confederazione Nazionale Fascista degli agricoltori previ accordi con S. E. il Ministro delle Corporazioni, ha convocato per la mattina del 31 corrente il Consiglio Nazionale composto dei presidenti delle Federazioni provinciali, dei presidenti dei sindacati di categoria e dei rappresentanti degli Enti aderenti a norma dello statuto confederale per la nomina del presidente della Confederazione e della Giunta confederale

La Regina inaugura a Roma

un padiglione per orfani di guerra

ROMA, 16

Stamane alla presenza di S. M. la Regina e di S. E. il Cardinale Pompili, all'Istituto per gli Orfani di Guerra anormali psichici, intitolato al nome del Maresciallo Giardino, ha avuto luogo l'inaugurazione di un padiglione per orfani di guerra affetti da epilessia intitolato ai Principi di Piemonte.

Ha pronunciato il discorso ufficiale il sen. Nunziante di S. Ferdinando, presidente dell'Opera Nazionale degli Orfani di guerra. Ha parlato poscia il gen. Vaccari.

La Sovrana accompagnata dal sen. Nunziante e dal generale Vaccari ha poi visitato i vari locali. Durante la visita nel cortile antistante al padiglione, una banda di piccoli ricoverati ha suonato la Marcia Reale e Giovinezza.

Terminata la visita S. M. la Regina, ossequiata dalle autorità e salutata da una viva manifestazione di omaggio, è ripartita in automobile ed ha fatto ritorno in città.

Nuovo piano criminoso

ordito dai serbi a Vienna

VIENNA, 16 mattina

La «Reichspost» in un editoriale sull'arresto di tre individui sospetti di essere venuti a Vienna per attentare alla vita di profughi croati, rileva che Vienna poteva, alla distanza di poche settimane, essere teatro di un nuovo attentato politico e che il giornalista croato Percec deve alla vigilanza dei suoi amici politici e della polizia viennese se non è stato ucciso. Il giornale aggiunge che se dall'inchiesta per l'attentato a Re Zog emerge in modo sempre più chiaro che il filo del complotto conduce in Jugoslavia, nel caso Percec si può con tutta certezza stabilire che il piano criminoso è stato ordito a Zagabria. E' stato accertato che due degli arrestati appartengono alla polizia di Zagabria e «Mlada Jugoslava» che ha strettissimi rapporti col regime, avendo recentemente inscenate dimostrazioni di devozione al Sovrano. Inoltre — continua il giornale — in Jugoslavia regna un rigorosissimo controllo sui passaporti e questi signori erano tutti provvisti di passaporti falsi e di fotografia del capo degli emigrati Percec, che solo la polizia poteva fornire. Il giornale conchiude che se il regime di Belgrado vuole sopprimere i suoi avversari in territorio straniero, allora la questione serbo-croata diventa internazionale, e non sarà certo alla polizia belgradese che spetterà di dire l'ultima parola. Su Belgrado pesa la spaventosa colpa di Serajevo con tutte le sue conseguenze e la sua onta.

La «Sonn Und Mondaz Zeitung» dopo aver messo in rilievo la generale indignazione reclama che siano presi tutti i provvedimenti per garantire la vita dei pacifici cittadini viennesi che sono alla mercè dei congiurati jugoslavi i quali vogliono fare di Vienna il teatro delle loro delittuose passioni. Allo stesso giornale il Percec ha fatto delle dichiarazioni sulle persecuzioni di cui fu oggetto ed ha detto che nel luglio 1930 egli fu condannato a morte in contumacia.

Le relazioni italo-jugoslave

in un editoriale del "Novosti"

BELGRADO, 16

L'odierno editoriale del giornale «Novosti» esaminando le relazioni commerciali italo-jugoslave, rileva che i due paesi sono destinati a compensarsi reciprocamente ed augura il formarsi di più intimi legami economici tra loro.

Una vivace controversia

fra Re Zog ed il governo serbo

LONDRA, 16

L'«Agenzia Reuter» ha da Belgrado: Una vivace controversia è scoppiata tra Re Zog di Albania e il Governo jugoslavo, in seguito ad un discorso del Sovrano riportato dai giornali di Vienna, nel quale Re Zog si lamentava amaramente dell'atteggiamento della Jugoslavia verso l'Albania e dichiarava che partiti armati costantemente invadevano l'Albania dalla Jugoslavia facendo notevoli danni e commettendo violenze allo scopo di danneggiare l'Albania e le sue finanze.

La risposta ispirata dal Ministro degli esteri jugoslavo, Marinkovic, dichiara che le affermazioni di Re Zog sono completamente inesatte. I partiti armati che invadono il territorio dell'Albania dalla Jugoslavia consistono unicamente in profughi politici albanesi e Zog è meno di tutti qualificato per lamentarsi di tale ospitalità jugoslava in quanto egli è stato pure molto lieto di approfittarne, quando fu obbligato liberare il suo paese nativo.

Il testo definitivo dell'accordo navale di Roma

sarà redatto in una riunione a Londra degli esperti navali delle tre potenze

Vivi consensi all'estero al discorso di S. E. Grandi

ROMA, 16.

In seguito ad accordi intervenuti fra i Governi interessati, si terrà a Londra 19 corrente marzo una riunione tra gli esperti, incaricati di redigere nella forma definitiva il testo dell'accordo navale italo-franco-inglese. Nel Comitato di redazione che si riunisce a Londra, l'Italia sarà rappresentata dal Ministro plenipotenziario Rosso, dal gr. uff. Massimo Ilotti consulente giuridico del Ministero degli Affari Esteri.

Sviluppi del problema navale

ROMA, 16 notte

Come è noto il Governo Italiano ha ricevuto invito dal Governo britannico di partecipare ad una riunione tecnica che avrà luogo a Londra per la redazione del testo definitivo dell'accordo di Roma.

Parteciperanno le delegazioni dei Governi firmatari dell'accordo col compito di redigere le precise norme circa la durata dell'accordo stesso, compito puramente formale perchè naturalmente le basi dell'accordo quali sono già state rese note da un comunicato ufficiale pubblicato simultaneamente a Roma a Parigi e a Londra rimangono immutate. La riunione avverrà il 19 corrente, e dopo alcuni giorni il testo definitivo sarà redatto e firmato dai tre Governi.

Si apprende che il senatore Dwight Morrow che è stato uno dei membri più autorevoli della Delegazione americana alla Conferenza navale del 1930 è arrivato a Londra allo scopo di discutere con l'ambasciatore degli Stati Uniti Generale Dawes, la questione della partecipazione del delegato degli Stati Uniti alla redazione del testo definitivo dell'accordo navale franco-italiano. Si ha ragione di credere che il Governo americano preferirebbe di non partecipare a questi lavori e che esso ritenga desiderabile che l'accordo fra le grandi Potenze marittime dell'Europa sia collaterale con l'accordo già in vigore tra le tre Potenze oceaniche senza poi che il primo sia incorporato nel secondo.

Anche il Governo di Tokio sembra sia della stessa opinione. In questo modo la conclusione di un accordo tra la Gran Bretagna la Francia e l'Italia parallelo a quello di Londra del 1930, ma differenziato da questo, avrebbe il vantaggio che i Governi di Washington e di Tokio aderirebbero all'accordo senza essere obbligati a chiedere rispettivamente la ratifica del Senato e del Consiglio privato dell'Imperatore.

Giungono intanto dall'estero i commenti dei maggiori giornali ed il loro unanime rilievo sui punti del discorso di sabato del Ministro Grandi. Evidentemente c'era fino a poco tempo fa in Europa la leggenda di una Italia guerrafondaia, militarista, intenta a conservare asciutta la polvere, pronta a suscitare conflitti contro i vicini. Assomigliava troppo poco questa nuova Italia sorgente, giovane, a file serrate, guidata da una volontà netta decisa: all'Italia dell'anteguerra pronta a subire tutte le influenze e i riflussi della politica altrui.

Era troppo forte del discreto, troppo incisiva del gioco prestabilito dalle alleanze internazionali per dare le sue norme a coloro che pretendevano di tenere in mano tutto le fila della politica europea.

Ma innanzi alla realtà asserita, e ormai confermata dai fatti, anche questa leggenda si va dissolvendo come neve al sole.

Infatti dal messaggio di Mussolini agli americani, nel discorso di Grandi a Ginevra per i lavori della Conferenza del disarmo, alla recente iniziativa italiana per l'accordo navale; è tutto un seguito di prove attraverso le quali si svolge la concreta, precisa e lineare volontà di pace dell'Italia Fascista

Il vivo interesse a Parigi

per il discorso di S. E. Grandi

PARIGI, 16

Il mondo politico francese aspettava con vivo interesse il discorso che il Ministro Grandi avrebbe pronunziato alla Camera in sede di discussione del bilancio degli Esteri. Dopo le parole dette da Briand a Palazzo Borbone, a proposito dell'accordo navale, le parole di Grandi non potevano non portare una nuova consacrazione ufficiale all'atmosfera di cordialità stabilitasi nelle relazioni fra i due Paesi latini. I giornali dedicano molto spazio al discorso e ai commenti. Il corrispondente romano del «Temps» scrive che le parole del Ministro hanno suscitato la migliore impressione negli ambienti politici e diplomatici, così per il tono moderato, come per lo spirito di intesa e di conciliazione cui l'oratore si è ispirato. E aggiunge:

«E' stato insomma un vero discorso di «détente» che merita di essere giudicato nel modo più favorevole dall'opinione pubblica europea e da quella francese in particolare. La parte del discorso costituisce un felice parallelo al discorso pronunziato da Briand all'indomani dell'accordo; ma il fatto più caratteristico è che a due riprese le amichevoli dichiarazioni di Grandi sul tema dei rapporti fra i due Paesi sono state sottolineate con calorosi applausi non soltanto da parte dei deputati, ma anche da parte del pubblico delle tribune. Per la prima volta, dopo anni, un'atmosfera di vera cordialità franco-italiana ha vibrato nell'aula di Montecitorio».

Lo stesso giornale dedica al discorso del Ministro il suo articolo di fondo.

Calde approvazioni inglesi

Il chiaro discorso del ministro Grandi, riportato dai giornali domenicali, è stato accolto con la più viva simpatia in tutti gli ambienti politici britannici. Nei circoli governativi viene in particolare apprezzato il tono aperto con cui il nostro ministro degli Esteri, dopo avere rilevato che il patto navale anglo-franco-italiano non fa nè vincitori nè vinti, e dopo avere ricordato che l'Italia non ha mai preso l'iniziativa di una corsa agli armamenti, ha espresso la franca cordiale adesione italiana all'appello di Henderson per il successo della prossima Conferenza mondiale per il disarmo. L'Italia, si dice, si è posta decisamente alla testa della politica di pace e non attende incitamenti o appelli per contribuire potentemente con tutto il prestigio che le viene dalla sua posizione nel mondo e dalla mente dell'uomo che ne governa le sorti al trionfo della grande crociata che dovrà assicurare all'Europa un nuovo lungo periodo di fecondo lavoro e di collaborazione internazionale.

Dal canto suo il corrispondente parigino del «Times», dopo aver rilevato che in qualche settore della stampa francese il discorso Grandi «non ha avuto la accoglienza che si merita» osservava che purtroppo l'opinione pubblica non riesce ancora a liberarsi da preconcetti e prevenzioni particolarmente dannosi in questo momento della politica internazionale. Egli nota pure che alcuni circoli politici francesi hanno voluto vedere nel discorso di Grandi accenni favorevoli alla Germania per ciò che riguarda l'equilibrio degli armamenti.

I commenti berlinesi

BERLINO, 16.

La «Politiske Diplomatische» dice che il discorso dell'on. Grandi, che fu sempre uno dei più intimi collaboratori, costituisce la precisazione ponderata e pensata della politica italiana nelle questioni che riguardano e interessano particolarmente la Germania. Ne risulta che l'Italia è disposta ad agire non soltanto nel senso dei suoi bisogni nazionali diretti, ma anche nel senso della politica europea progressista e generale, il cui orientamento corrisponde sotto molti punti di vista alle aspirazioni della Germania. Per questo è naturale che la stampa germanica delle più diverse tendenze abbia fatto a questo discorso l'accoglienza calorosa ed è naturale inoltre che si debba prenderne attentamente nota per le discussioni internazionali future.

Fuoruscito italiano vittima

di una bomba che portava con sè

BUENOS AIRES, 16

Ieri, su una vettura tramviaria, è scoppiata una bomba che ha ucciso il meccanico che la portava, tale Pieretti, e due passeggeri. Altre tre persone sono rimaste gravemente ferite in seguito allo scoppio.

La polizia crede che il Pieretti portasse non una bomba, ma una latta contenente materiale esplosivo per confezionare le bombe. Il Pieretti, nativo di Ancona, era ben noto alla polizia di Buenos Aires quale militante anarchico. Come la polizia stessa ha dichiarato non si può parlare di mancato attentato al Principe di Galles, il quale è partito ieri sera per il nord dell'Argentina dove conta di visitare alcune città.

Un attentato a Tokio provocato

dal conflitto peschereccio russo-giapponese

TOKIO, 16.

L'aggressore del consigliere commerciale sovietico Paolo Anikeieff che, colpito con un colpo di rivoltella è rimasto gravemente ferito, si è costituito volontariamente oggi alla polizia. Egli si chiama Nobuatsu Sato ed era direttore di una impresa di Hakusijoko che aveva interesse nelle operazioni della pesca nelle acque settentrionali del Giappone. Sato ha dichiarato che movente del suo atto fu l'indignazione per il modo di agire dei Sovieti riguardo al conflitto peschereccio sul fiume Amur per il quale sono in vigore i diritti di pesca stabiliti dalla convenzione russo-giapponese del 1925.

La firma del trattato commerciale

fra la Russia e la Turchia

MOSCA, 16

Il Commissario aggiunto per gli esteri Karkshan e l'ambasciatore turco hanno firmato il trattato russo-turco di commercio e di navigazione. Il trattato è stato concluso per un anno e sarà prorogato automaticamente se non verrà denunciato.

La morte di padre Semeria

SPARANISE, 16

E' morto ieri Padre Giovanni Semeria. I funerali avranno luogo stamane alle ore dieci a Sparanise, nella cappella dell'Orfanotrofio. La salma sarà trasportata a Roma, dove giungerà martedì mattina per i solenni funerali che verranno celebrati a San Carlo ai Catinari alle ore 10.

Giovanni Semeria era nato in Coldirodi (Portomaurizio) il 16 novembre 1867.

Il cappellano militare

In questi ultimi tempi si deve lamentare la scomparsa di due uomini che, in campi diversi, hanno avuto parte notevole durante la Guerra: il Generale Graziani e padre Semeria.

Valoroso combattente, il primo, in un momento triste per il Paese, non esita ad adottare, contro chi veniva meno al dovere, quei rimedi che, nei supremi momenti, si impongono e dai quali un soldato, per sentimentalismo o per amore di popolarità, non deve rifuggire.

Semplice cappellano militare, il secondo ha pur legato il suo nome alla storia del conflitto per l'intensa azione di propaganda.

Ben noto era in Italia il nome di padre Semeria, quale filosofo, quale scrittore intorno a svariati argomenti e, sopratutto, quale predicatore e conferenziere. E non si può negare che la fama non fosse meritata. Ognuno che lo ascoltasse non poteva a meno di rimanere colpito dalla profondità dei concetti, dalla chiarezza dell'esposizione, dalla facilità dell'eloquio che non tradiva mai stanchezza ed era ravvivato dallo spirito infaticabile del propagandista.

Durante il periodo bellico.

L'animo ardente lo aveva portato accanto ai modernisti, dalle cui teorie seppe ben presto ritrarsi; il vivo sentimento patrio lo aveva messo a contatto, parecchi lustri or sono, con insigni fautori di una Conciliazione coi poteri religiosi, tra cui il rimpianto Vescovo di Cremona monsignor Bonomelli.

Si era anche segnalato per la attività spiegata all'Estero, quale incaricato dell'Opera Bonomelli, per la protezione dell'emigrante italiano, allora privo del necessario appoggio da parte dello Stato.

Ho conosciuto padre Semeria all'entrata dell'Italia in guerra, durante un percorso in treno tra Sacile (ove ero richiamato sotto le armi) e la nostra Città. Lungo il corridoio, alla stazione di Pordenone, stavo contemplando l'agilissimo campanile quando un frate dalla imponente barba nera si avvicinò a me e si pose a rilevare l'eleganza ardita di quell'opera d'arte. Continuando a discorrere, rivelava il suo nome, aggiungendo che si trasferiva a Udine.

A questo punto s'inizia un nuovo aspetto della vita di padre Semeria, assorbita nell'opera di assistenza spirituale e di elevazione morale dell'esercito combattente.

In tale qualità egli percorse il fronte portando ai nostri soldati il conforto della sua parola travolgente, visitando i feriti, dei vari ospedali da campo. Promuove, nelle retrovie, le Case del Soldato per i reparti fuori della linea del fuoco, ma più esposti a propagande disgregatrici; predica a Udine alle Grazie durante la Messa domenicale; funge, nella pratica, da intermediario tra il Comando Supremo e le Autorità religiose per un miglior soddisfacimento dei bisogni morali delle nostre truppe. Chi scrive ben di rado, durante la guerra, s'è trovato a Udine ove risiedeva padre Semeria, ma non ritiene d'ingannarsi rilevando pubblicamente l'attività multiforme spiegata da lui, la resistenza alla fatica, lo spirito di tenace patriottismo, accoppiato al fervore religioso.

La figura del Semeria acquistava particolare importanza a motivo dei continui rapporti col Comandante dell'Esercito, generale Cadorna, alloggiando egli nello stesso palazzo (ora dimora del Prefetto in Piazza Patriarcato) e partecipando con pochissimi altri alla sua mensa ogni giorno. Trovandosi sempre a contatto, è agevole ritenere che le impressioni, i giudizi di padre Semeria non saranno sfuggiti al Generale Cadorna, ma questi, per quanto animato da profondo sentimento religioso, era uomo di tal tempra da non subire pressioni da alcuno.

Mentre padre Semeria potè apparire guerrafondaio a persone di scarso animo interventista, viceversa, dopo il doloroso ripiegamento, venne a molti il dubbio che padre Semeria possa aver esercitato un'azione troppo spinta sul generale Cadorna, con ripercussioni dannose allo spirito delle truppe. Di questa accusa ebbe ad occuparsi anche la Commissione d'Inchiesta nell'Esercito, chiamata a pronunciarsi sulle cause della depressione dei nostri soldati dopo Caporetto, fenomeno verificatosi (sia detto per incidenza) anche presso gli altri eserciti, dando luogo, in Francia ad es., a numerose fucilazioni ordinate da Joffre per la salute del Paese. Non ho sott'occhio la parte della relazione finora pubblicata, ma parmi che ogni addebito a padre Semeria sia stato escluso.

Ho pure un ricordo di padre Semeria in occasione del ripiegamento. Tra Sacile e Treviso, ad un posto di riconoscimento, presidiato da carabinieri, si era arrestata un'automobile, sul quale si trovavano padre Semeria, padre Gemelli e il corrispondente del «Resto del Carlino». Accorse un carabiniere il quale, pieno di entusiasmo, annunziò gridando che l'Esercito della IV Armata, che ripiegava dalla Carnia, si era finalmente ricongiunto con quello della III Armata proveniente dal Carso!

Padre Semeria, che era disceso dall'auto per mostrare al carabiniere il suo salvacondotto, preso da altrettanto entusiasmo, abbraccia con impeto il carabiniere, cosicchè, trovandomi presente, vedo il cappello di questo cadere a terra!

Per gli orfani della guerra

Lasciato che ebbe il generale Cadorna il comando dell'Esercito e subentrato il generale Diaz, padre Semeria ebbe altra destinazione, sempre intesa a tener vivo lo spirito dei combattenti.

Nel dopoguerra non cessa la attività di padre Semeria, cui si deve la pubblicazione di memorie della grande lotta, nonchè di ricordi quale oratore. Lo abbiamo udito più di una volta all'Università Popolare qui a Udine, conferenziere attraente ed ascoltato. Un altro ideale era venuto animandolo e sembrava assorbire gran parte della sua esistenza: la erezione di istituti per gli orfani di guerra nel Mezzogiorno d'Italia.

Si è parlato di ben settantacinque istituti da lui fondati, per sostenere i quali era ritornato conferenziere, vendendo agli intervenuti alla fine del suo dire, numerosi volumi suoi sulla guerra per ricavare mezzi per la nobilissima iniziativa. Era anche stato in America, sempre per raccogliere denaro a tale scopo. Ed è morto si può dire sulla breccia, coronando degnamente una vita di lavoro e di disinteresse, poichè infermò e si spense a Sparanise, presso Napoli, in uno degli Istituti per i suoi orfani.

G. B.

Il cardinale Maffi moribondo

PISA, 16

Le condizioni di salute di Sua Eminenza il Cardinale Maffi, che erano andate progressivamente migliorando, si sono improvvisamente aggravate per il sopraggiungere di una nuova crisi di scompenso cardiaco determinato da un ritorno della febbre, ciò che procura preoccupazioni nei medici curanti. Mons. Manghi ha somministrato l'estrema unzione al Porporato.

Piatti intuitivi

Scrive Corrado Rocchi ne «La Scure» di Piacenza:

«*Abbiamo letto sopra vari giornali della inaugurazione di una cucina futurista detta del «Santopalato» con una notturna «rumorosa cerimonia cui intervennero pittori, giornalisti, avvocati, poeti, alcune belle signore ed alcuni industriali. La riunione gastronomica futurista aperta prima di mezzanotte si chiuse alle quattro». La lista delle vivande cominciava con un antipasto* intuitivo *(salame, acciughe, sottaceti ed anche frutta candita) da servire in principio come in fine di tavola.*

Seguono quindici portate.

Noi non mettiamo in dubbio il buon gusto di tutto questo ben di Dio: ci limitiamo a formulare qualche riserva sul buon gusto e sul senso di opportunità di quei giornalisti che si soffermano sopra tanti particolari e li diffondono sopra giornali che vanno per le mani di tutti: in tempi in cui nel mondo esistono più persone del solito le quali non sanno se domani potranno disporre della modesta porzione di pane quotidiano: quello che la provvidenza del buon Dio non ha lasciato mai mancare neppure ai passerotti.

Ci teniamo a non essere fraintesi. Le «aerovivande» il «brodo solare» i «paesaggi alimentari» il «dolcelasticon» il «carneplasticon» «l'ultravirile» i futuristi e il barberà sono ottime cose, e beato chi può aver contatti con loro. Ciò che è discutibile è *soltanto la pubblicità.*

La quale viene anche a mancare di riguardo alle personalità che hanno partecipato al banchetto.

Ma forse noi siamo dei cafoni. E la melanconia ci assale, a nostra insaputa, pensando che in quelle ore piccole siamo legati al lavoro.

Tutto sia, quindi, come non scritto.....»

Benissimo! Siamo lieti di leggere e di riprodurre queste osservazioni fascistissime per due motivi:

1. - Perchè le approviamo in modo assoluto;

2. - Perchè fa piacere riscontrare che ci sono degli altri colleghi che sentono l'orgoglio di autodefinirsi «cafoni».

L'importante convegno regionale dei Mutilati

Domenica mattina ha avuto svolgimento a Udine, città, capitale della guerra, il convegno dei gloriosi mutilati del Friuli, della Venezia Giulia, dell'Istria e di Zara.

Gli ospiti graditissimi sono stati ricevuti nella Loggia Municipale dal Podestà di Udine, on. co. Gino di Caporiacco.

Tra le cospicue autorità intervenute notammo:

S. E. il Prefetto gr. uff. dott. Riccardo Motta, col suo segretario di Gabinetto cav. uff. dott. Giuseppe Zingale, S. E. il tenente generale gr. uff. Liuzzi Comandante il Corpo d'Armata di Udine, il Luogotenente generale co. comm. Alberto Galamini commissario della Federazione Provinciale del Partito, col suo segretario particolare seniore cav. Scalchi, la medaglia d'oro Guido Slataper Presidente dell'Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi di Guerra per la Regione Giulia e Zara, S. E. l'onorevole Leicht, il Preside della Provincia on. prof. Alberto Asquini, il Vicesegretario del Fascio di Udine cav. dott. Giacomo Luchini, il prof. Catalani per la Federazione Friulana Combattenti, il Presidente della Sezione friulana Mutilati avv. Margarita, il R. Questore comm. Bodini, il maggiore cav. Scognamiglio comandante la Divisione di Udine dei CC. RR. ed altro ancora.

Tra i rappresentanti delle varie Sezioni e Sottosezioni della Regione Giuliana notammo: per Trieste la medaglia d'oro Guido Slataper, Fasil e Bianchi; per Udine: Pres. cav. avv. Margarita, coi consiglieri cav. Alciati, dott. Ottorino Allatere, Moro dr. Ventura e Pirona; per Gorizia il tenente Uria; per Pola il capomanipolo sig. Santaciussi; per Zara il cav. Rubatto; per Fiume il cav. Colussi.

Il saluto di Udine

Prese per primo la parola il Podestà di Udine on. gr. uff. co. Gino di Caporiacco il quale porse alla medaglia d'oro Slataper, ai presidenti di tutte le Sezioni e Sottosezioni mutilati, il saluto cordiale della città, orgogliosa e lieta di ospitare i gloriosi superstiti della grande guerra.

« Questa casa — concluse il Podestà — è degna di voi, poichè essa rappresenta la Città antesignana di patriottismo e baluardo di fedeltà. Durante i vostri lavori, o gloriosi Mutilati, sappiate che a Udine siete circondati dal più puro affetto e dalla più pura devozione. Il Duce ha detto che voi formate la Decima Legione sempre pronta a sacrificarsi per la grandezza della Patria e per i più alti suoi destini ».

Le vibranti parole dell'on. di Caporiacco furono salutate alla fine da vivi prolungati applausi.

La voce dei Mutilati friulani

Quindi si alza a parlare il presidente della Sezione Mutilati di Udine, avv. Domenico Margarita il quale innanzitutto ringrazia S. E. il Prefetto, S. E. il Comandante del Corpo d'Armata, l'on. Podestà di Udine, e tutte le altre Autorità che con la loro presenza hanno voluto dare alla riunione una spiccata significazione.

L'avv. Margarita prosegue poi: « Ringrazio anche il Luogotenente generale Galamini, autorevole e degno Capo — oggi — del Fascismo Friulano, e lo prego di voler assicurare il camerata Giuriati — dico camerata perchè anch'Egli è Mutilato — che noi, ai confini sacri della Patria, in piena corrispondenza di spiriti e di opere con le Gerarchie del Regime, abbiamo messo in pratica il comandamento della nostra legge statuaria che vuole che noi manteniamo tra gli Invalidi di Guerra, l'orgoglio del sacrificio e il sentimento della fraternità nell'amore della Patria e che ci impone lo obbligo di educare il popolo al sentimento del dovere per adeguare lo spirito ai destini della grandezza della Nazione.

Viva l'Italia! Viva il Re! Viva il Duce! ».

Applausi vivissimi coronano le belle parole dell'avv. Margarita.

Prese poi la parola la gloriosa medaglia d'oro Guido Slataper. Egli sciolse un vivo ringraziamento a nome dei mutilati, al Podestà per la squisita ospitalità.

Parla la medaglia d'oro Slataper

« I mutilati — egli disse — sono venuti a Udine per rendere omaggio alla gloriosa Capitale della guerra, la città capoluogo del Friuli che tanto ha dato e tanto ha fatto per la redenzione delle terre che erano ancora soggette all'Austria. Qui i Mutilati, legati a Udine da indissolubili vincoli d'amore, ritrovano oggi il palpito e si ripromettono il raggiungimento delle fulgide mète dell'avvenire.

L'oratore, ringraziò poi le autorità presenti ed elogiò quindi l'opera svolta con sì ottimi risultati dai dirigenti la Sezione Mutilati di Udine. Plaudì pure all'opera silenziosa e fattiva che vanno svolgendo i presidenti delle altre sezioni della Provincia, riaffermando che il Regime può contare sempre sui Mutilati. Essi infatti appena svestito il grigio-verde, furono i primi ad intuire un altro dovere che ad essi si imponeva: quello di agire, senza nulla chiedere, per la valorizzazione della Vittoria. Essi non si soffermano nel loro cammino, ma intendono di proseguire, in stretta collaborazione col Partito Fascista, nella loro azione tanto più delicata in queste Province situate ai confini della Patria.

Concluse rilevando che i dirigenti delle Sezioni e Sottosezioni, terminati i lavori del convegno, ritorneranno ai loro paesi infiammati da nuovo spirito di devozione e di fedeltà, pronti sempre a dare coi loro camerati, quanto loro rimane di vita per la grandezza della Patria, verso quelle mète che il Duce ha infallibilmente segnato.

I lavori del Comitato

Verso le ore 11 i componenti del Comitato Regionale si sono riuniti nella sala dell'ex Consiglio Municipale (Loggia del Lionello) per i lavori per i quali erano qui convenuti.

Dopo brevi parole di benvenuto e di fraterno saluto ai Camerati convenuti dalle altre provincie, dall'avv. Margarita, Presidente della Sezione di Udine, il Delegato Regionale Medaglia d'Oro capitano Guido Slataper, ringrazia e dichiara aperta la seduta, dando la parola al vice presidente della Sezione di Monfalcone. Questi, con appropriata parola, commemora il presidente della sezione stessa capitano cav. uff. conte Giuseppe Valentinis, mancato recentemente all'affetto dei concittadini e dei camerati tutti, destando viva commozione nei presenti.

Il Delegato Regionale si associa a nome di tutti i Mutilati del Friuli, della Venezia Giulia e di Dalmazia, esaltando la nobile figura del valoroso mutilato.

Quindi il Delegato regionale fa un'ampia e dettagliata relazione sulla attività dell'Associazione nell'attuare tutti i fini a lei demandati dalle superiori gerarchie del regime, specialmente per quanto riguarda l'assistenza al Mutilato e l'opera indefessa di azione patriottica.

Prende poi in esame il complesso problema del collocamento dei mutilati ed invalidi di guerra, in merito a quanto ebbe a disporre anche una recente circolare della Presidenza del Consiglio.

Vengono poi presi in esame vari problemi di organizzazione interna della Associazione, specialmente per quanto riguarda la giurisdizione delle varie Sezioni, Sottosezioni e rappresentanze. Viene fissato il calendario delle Assemblee dei soci. Alla discussione dei vari oggetti trattati hanno preso parte tutti gli intervenuti, con profonda serenità e solido spirito di cameratismo fascista.

Il comitato ha chiuso i suoi proficui lavori fra rinnovate manifestazioni di orgoglio per il dovere compiuto dai mutilati della Regione ed attestazioni di immutata fedeltà al regime.

I telegrammi al Re, al Duce a Giuriati

Fu deliberato l'invio dei seguenti telegrammi:

Aiutante di Campo Sua Maestà il Re - Roma. — Presidenti Sezioni Mutilati Venezia Giulia Friuli Zara riuniti Udine Comitato Regionale pregano Vostra Eccellenza porgere loro devoti omaggi primo soldato d'Italia. — Slataper - Margarita.

« *On. Mussolini - Roma. — Presidente Sezioni Mutilati Venezia Giulia Friuli Zara riuniti Udine Convegno Regionale assicurano al grande commilitone loro immutata devozione.* — Slataper - Margarita ».

« *Sua Eccellenza Giuriati - Roma. — Presidenti Sezioni Mutilati Venezia Giulia Friuli Zara riuniti Udine Comitato Regionale assicurano Vostra Eccellenza loro disciplinata collaborazione.* — Slataper - Margarita ».

« *On. Delcroix - Roma. — Presidenti tutti Delegazioni Giulia riuniti Udine Comitato Regionale inviano al loro beneamato Presidente fraterno affettuoso saluto* — Slataper - Margarita ».

Fu pure inviato un telegramma alla co. Maria Valentinis, vedova del compianto presidente della Sezione Mutilati di Monfalcone.

***

Alle 12.30 il convegno ha termine. Al tocco i Mutilati, e le più cospicue autorità si raccolsero all'Albergo d'Italia per una fraterna colazione, svoltasi nella migliore atmosfera di cameratismo.

L'assemblea dei volontari di guerra di Udine

La fusione con l'Associazione Legionari fiumani

Invero imponente è riuscita la assemblea della Sezione provinciale della Ass. Naz. dei volontari di Guerra, svoltasi domenica mattina a Udine, alla presenza delle più cospicue autorità e con l'intervento di numerosi soci. Il simpatico raduno si è svolto con una impronta di cameratismo e fede ed ha dimostrato la saldezza e l'efficienza della compagine volontaristica, operante nelle file del Regime.

Particolare significato l'assemblea ha assunto con l'avvenuta fusione della Associazione Friulana dei Legionari Fiumani in seno alla Sezione Volontari di Guerra, la quale già ospitava buon numero di Legionari.

Speciale risalto merita la presenza delle autorità, le quali, al loro giungere alla Casa del Combattente, ove l'assemblea si è svolta, furono accolte dal signor Federico Ongaro, presidente della Sezione Volontari e dai vice presidenti sig. Mario Rippa e sig. Antonio Vidoni. Erano intervenuti: il luogotenente generale comm. co. Galamini Commissario Federale del Partito, il vice segretario politico del Fascio cav. dott. Luchini, il cav. dott. Calabresi in rappresentanza di S. E. il Prefetto, il colonn. cav. Valeri in rappresentanza di S. E. il Comandante del Corpo d'Armata, l'on. prof. Asquini preside della Provincia, col segretario generale dr. Zanon, il Podestà on. gr. uff. co. di Caporiacco, col Vice Podestà cav. dott. co. Gropplero ed il segretario particolare cav. cap. Bonanni, il magg. cav. Scognamiglio comandante la Divisione dei Carabinieri, la co. Elisa de Puppi vice delegata dei Fasci Femminili, il prof. Catalani, vice presidente della Federazione Friulana Combattenti.

Parole di fede

Alla presidenza dell'assemblea è chiamato il dott. prof. Emanuele Fabbrovich, volontario di guerra e degno figlio della terra dalmatica.

Prende tosto la parola il Vice Podestà co. Gropplero, valoroso combattente, il quale con eloquenti ed elevate espressioni porge agli intervenuti il saluto di Udine, della città capitale della guerra, bene auspicando alla attività della Sezione che raccoglie i Volontari di guerra, ossia il fior fiore del combattentismo.

Cessati gli applausi che coronano le belle parole del co. Gropplero, il presidente dell'assemblea prof. Fabbrovich ringrazia le autorità e le rappresentanze intervenute alla sagra annuale del volontarismo ed esalta nobilmente l'attività della Sezione. Rivolge il pensiero ai fratelli di Dalmazia, della sua Dalmazia e, rilevando con simpatia l'auspicata fusione dei Volontari e dei Legionari, accenna alle fulgide mete cui volge la marcia ascensionale dell'Italia fascista.

Il vibrante e commosso discorso del prof. Fabbrovich suscita vivi applausi.

Si alza quindi, fra la deferente attenzione dell'assemblea, il Commissario Federale co. Galamini, il quale con efficace sintesi ed elevatezza di pensiero reca la calda adesione del Fascismo Friulano. Egli si compiace della feconda attività della Sezione Volontari di Guerra di Udine ed afferma che il Fascismo, valorizzatore e potenziatore della Vittoria, è ben lieto di stringere in un fraterno amplesso i Volontari di Guerra, ossia coloro che della radiosa alba di Vittorio Veneto furono i più ardenti artefici.

Tutti i presenti prorompono in un entusiastico applauso all'indirizzo del console generale Galamini, il quale, con simpatico gesto, avendo scorto tra i presenti il sig. Ernesto Tabacco, attuale presidente della Sezione Cavalieri di Palmanova e già suo collaboratore nel periodo bellico, gli stringe affettuosamente la mano.

Quindi il presidente sig. Ongaro comunica la lucida relazione della proficua attività svolta dalla Sezione Volontari di Guerra durante l'anno 1930, raggiungendo una sempre maggiore efficenza nelle file volontaristiche, in perfetta rispondenza con le direttive delle centrali gerarchie.

Calorose approvazioni sottolineano la relazione morale, come pure quella finanziaria che è svolta dal sig. Antonio Vidoni.

Fraternità volontaristica

Prende quindi la parola il sig. Giustino Sinigaglia, il quale così dice:

« Signor Presidente, Camerati!

Quale Triumviro anziano della Associazione Friulana dei Legionari Fiumani prendo la parola per illustrarVi brevemente un gesto di fraternità e di cameratismo che noi stiamo per compiere: voglio alludere alla fusione del manipolo legionario in seno alle gloriose file dei volontari di guerra, cioè all'amplesso tra due forze gemelle, scaturite dalla stessa passione, dal medesimo ardente amor patrio.

Tutto il volontarismo italiano, che trae le origini alla leggendaria tradizione garibaldina, trasfuse un tempo, nell'ormai lontano 12 settembre 1919, il suo entusiasmo nelle file dei legionari che in Fiume difendevano la Vittoria mutilata da un governo imbelle.

Dopo il Natale Fiumano, tragico preludio dell'applicazione dell'infame trattato di Rapallo, la fede dei legionari fu fede dalmatica, come la vostra volonteri di guerra.

Ecco perchè quando nel 1928 risorse a Udine l'Associazione dei Legionari noi sentimmo di voler serrare nuovamente i ranghi, non per formare una società di reduci, ma bensì, per dar vita ad organismo di fede e di azione; ad una vigile scolta dell'idea dalmatica.

E, posso dirvi con orgoglio, che a questo motivo ideale di vita, i legionari friulani hanno foggiato la loro attività.

Basterebbe la Mostra dei Cimeli Dannunziani, la quale segnò un luminoso viatico per la nostra opera, a suffragare questa mia asserzione.

Fu detta Mostra la prima tenutasi in Italia, coll'alta approvazione ed il diretto concorso del Comandante Gabriele d'Annunzio, il quale affidò ai legionari udinesi quanto di più sacro egli custodiva e custodisce al Vittoriale: i gagliardetti delle Legioni fiumane e il drappo azzurro di Dalmazia.

Dinanzi a questo drappo abbrunato, dinanzi all'Ara dei Caduti per la Causa adriatica, sfilarono commossi autorità e cittadini, dal rappresentante del Governo nazionale a quelli di associazioni e istituzioni.

E il raduno ad Udine di vecchi irredentisti giuliani con a capo Riccardo Gigante, mirabile Podestà di Fiume, svoltosi in occasione della Mostra, gettò i germi di una feconda attività.

Fu formato in seguito, in seno alla Sezione Volontari di Guerra il Comitato dalmatico, al quale l'Associazione Legionari collaborò efficacemente anche se l'attività del Comitato stesso dovette — per motivi che chiamerò d'indole ambientale — svolgersi ben parzialmente.

L'Associazione Legionari inoltre si fece promotrice dell'austera commemorazione del X Anniversario della Marcia di Ronchi; rito, questo, rinnovatosi anche lo scorso anno al Tempietto dei Caduti. Ed in tale circostanza fu fatta la consegna dei fazzoletti azzurri del Comitato dalmatico al Segretario Federale ed al Podestà.

Ma, non mi dilungherò in questa rassegna ideale, per giungere alla conclusione, che è questa:

I Legionari friulani, orgogliosi del loro passato e con lo sguardo fiso all'avvenire, riconoscendo nell'Associazione Volontari di Guerra l'organismo che si identifica col loro e che già ha fraternamente accolto nelle sue file la quasi totalità dei legionari;

deliberano:

di fondere l'Associazione Friulana dei Legionari Fiumani con la Sezione di Udine dell'Associazione Volontari di Guerra, affinchè un unico Ente tramandi la tradizione volontaristica e legionaria, tenendo accesa nei cuori la fiamma della fede.

Signor Presidente, Camerati!

Questo nostro gesto, come dissi all'inizio delle mie parole, vuol essere l'amplesso tra due forze gemelle, scaturite dalla stessa passione, dal medesimo ardente amor patrio.

Accoglietelo, dunque, con quel cameratismo che tante volte ci avete dimostrato, accoglietelo col pensiero rivolto ai legionari che nel cielo degli Eroi, vegliano sui destini della Patria.

Da oggi, dunque, le forze dei volontari e dei legionari saranno in Udine, Capitale della guerra e dell'irredentismo, il simbolo di una medesima fede, saranno un'unica salda compagine, operante sotto l'egida del Littorio ».

Le nobilissime parole con le quali il sig. Sinigaglia illustra il simpatico gesto della fusione sono accolte da vivi applausi, che si rinnovano allorchè il triumviro dei legionari propone — quale degno suggello — che le legionarie co. Elisa de Puppi e co. Nella Arnaldi siano proposte per la concessione della croce dalmatica.

La stessa proposta, pure sottolineata da caldo consenso, fa il presidente Ongaro per il sig. Sinigaglia e per il prof. Fabbrovich.

Ai Caduti e ai feriti fascisti

Poscia viene data lettura di un ordine del giorno del legionario Gianni Zilotti, il quale propone che alle famiglie dei Caduti fascisti ed ai feriti nella Rivoluzione fascista siano consegnati in segno di doveroso omaggio il fazzoletto cremisi ed il distintivo del l'Associazione Volontari. Questa significativa proposta è accolta con entusiasmo.

Prende quindi la parola il collega Giuseppe Castelletti, il quale ricorda come ad Udine il Fascio di Combattimento fu fondato nella sede e per iniziativa dei legionari fiumani. La comune origine avvalora, dunque, la certezza che le forze dei legionari e dei volontari — oggi fuse in un unico saldo manipolo — marceranno all'unisono con quelle del Fascismo friulano. La palpitante rievocazione suscita calorosi applausi.

Anche le proposte del prof. Angelo de Benvenuti, relative all'attività della Sezione, incontrano il consenso della assemblea.

L'entusiasmante raduno termina con l'invio di telegrammi a S. M. il Re, al Duce, a S. E. Giuriati, al Comandante d'Annunzio e all'on. Coselschi, presidente della Associazione Nazionale Volontari di Guerra.

***

Alle 13 i Volontari ed i Legionari si ritrovarono intorno alle imbandite mense, al Ristorante «Al Monte» ove — tra il più schietto cameratismo — fu consumato il rancio speciale volontaristico.

Cronache Sportive

I risultati

DIVISIONE NAZIONALE

SERIE A

Genova: Genova-Modena 5-3
Vercelli: P.-Vercelli-Alessand. 6-2
Livorno: Napoli-Livorno 2-1
Casale: Lazio-Casale 2-0
Milano: Ambrosiana-Milan (rin.)
Roma: Roma-Juventus 5-0
Torino: Torino-Bologna 1-1
Legnano: Legnano-Brescia 2-2
Trieste: Triestina-Pro Patria 0-0

SERIE B

Bari: Bari-Palermo 2-1
Udine: Udine-Padova 5-4
Pistoia: Pistoiese-Monfalcone 0-0
Bergamo: Atalanta-Cremona 4-2
Novara: Novara-Liguria 2-0
Viareggio: Spezia-Dethona 1-0
Verona: Verona-Firenze 2-0
Parma: Parma-Lecco 3-2
Venezia: Sereniss.-Lucchese 1-0

PRIMA DIVISIONE

GIRONE A

Vicenza: Vicenza-Finale 2-1
Trieste: Esperia-Mirandola (rin.)
Treviso: Treviso-Fiumana 2-0
Carpi: Gorizia-Carpi 1-0
Dolo: Dolo-Grion (rinv.)
Mantova: Mantova-Spal 2-2
Rovigo: Rovigo-Thiene 2-1

Le classifiche

DIVISIONE NAZIONALE

SERIE A

Squadra	G	V	N	P	F	S	Pt
Juventus	22	17	2	3	52	24	36
Roma	22	14	5	3	50	18	33
Bologna	22	14	4	4	51	20	32
Genova	22	15	1	6	48	31	31
Napoli	22	14	1	7	42	31	29
Modena	22	11	3	8	42	37	25
Lazio	22	10	3	9	27	29	23
Torino	22	8	6	8	27	25	22
Milan	21	8	5	8	31	27	21
Pro Vercelli	22	8	5	9	43	43	21
Brescia	22	7	6	9	33	42	20
Ambrosiana	21	6	7	8	31	32	19
Triestina	22	6	6	10	19	28	18
Alessandria	22	6	4	12	33	42	16
Pro Patria	22	6	4	12	27	44	16
Casale	22	5	2	15	19	41	12
Legnano	22	4	4	14	18	45	12
Livorno	22	2	4	16	19	48	8

SERIE B

Squadra	G	V	N	P	F	S	Pt
Palermo	22	13	6	3	33	16	32
Bari	22	11	9	2	29	18	31
Atalanta	22	10	9	3	40	20	29
Firenze	22	10	9	3	40	20	29
Verona	22	12	3	7	39	24	27
Padova	22	10	6	6	49	34	26
Novara	22	11	4	7	37	29	26
Cremonese	22	9	6	7	41	32	24
Pistoiese	22	9	5	8	30	23	23
Serenissima	22	8	5	9	28	33	21
Lecce	22	8	4	10	32	33	20
Parma	22	7	4	11	32	41	18
Spezia	22	7	4	11	22	37	18
Lucchese	22	7	4	11	20	39	18
Monfalcone	22	5	7	10	11	32	17
Udinese	22	5	6	11	44	55	16
Liguria	22	6	2	14	27	49	14
Derthona	22	1	5	16	19	43	7

Udinese - Padova 5-4

Non abbiamo sbagliato affermando alla vigilia che l'Udinese è ormai «lanciata» sulla via del successo, e che il Padova è sempre una bella, temibilissima compagine; la partita di ieri che ha superato tutte le precedenti e che ha avvinto spasmodicamente sino all'ultimo secondo di gioco il numerosissimo pubblico, lo ha confermato in pieno. Un bel sole precoce di primavera, ha voluto regalarci una giornata incantevole che ha messo gli atleti di buon umore ed in vena di grandi cose, c'era nell'aria il cosidetto odore di polvere e si capiva facilmente che la battaglia imminente era diversa dalle solite e sarebbe stata combattuta a regola d'arte. Un punteggio di 5 a 4 può voler dire molte cose; eccellenza di attacco o deficienza di difese, ma quello che è certo e provato è questo: che soltanto attaccanti di indubbio valore possono permettersi il lusso di infilare ad una squadra come il Padova e ad un portiere come Colognese cinque palloni che avevano tutti l'impronta della classicità. Lo scarto di un punto non è quello che doveva dividere le due squadre che pure hanno speso nei 90 minuti di gioco ogni più riposta energia; anche riconoscendo al Padova le doti di autentico squadrone che già c'erano note, la partita avrebbe dovuto finire con un maggior distacco a favore degli Udinesi, se il guardiano estremo udinese fosse stato all'altezza degli altri reparti della squadra; per la prima volta negli annali del calcio udinese, fucina inesauribile di portieri, dobbiamo seriamente preoccuparci per il portiere.

Non neghiamo a Lipizer delle buone qualità che faranno sicuramente domani di lui un ottimo guardiano degno continuatore della famosa tradizione udinese, ma oggi non siamo troppo tranquilli all'estrema difesa, perchè le incertezze del portiere costituiscono una preoccupazione per i terzini che così si trovano imbavagliati proprio nel momento decisivo. Salvo il piccolo punto nero sopradetto, tutto il resto fila a meraviglia e costituisce un blocco formidabile contro il quale dovranno piegarsi non poche compagini.

Anche oggi l'onore della citazione all'ordine del giorno per la linea d'attacco che ha saputo portare infinite volte la minaccia sotto la porta patavina dove Colognese vigile e fortunato respingeva e bloccava.

Sono entrati cinque palloni, ma la fortuna ed un po' di imprecizione dell'attuale valore del nostro..., da una vera disfatta; e questa è la più eloquente dimostrazione dell'attuale valore del nostro quintetto d'offesa. Chi ha dato il la al nostro attacco è stato oggi D'Odorico che ci è parso uno dei migliori tra i 22 atleti: infaticabile e deciso ha costituito veramente il perno della linea distribuendo con intelligenza e precisione preziosi palloni ai compagni, specie alle ali, che sui suoi allunghi spettacolosi hanno avuto modo di viaggiare sfoggiando la velocità e lo scatto che ben conosciamo. D'Odorico ci ha richiamato ieri alla mente i bei tempi di Spivach e di Foni e ci ha convinto che abbiamo finalmente trovato un centro attacco di sicuro avvenire perchè pochi attaccanti assommano in sè le varie qualità di D'Odorico che, palleggia senza abusare, distribuisce opportuno e preciso e sente irresistibile l'attrattiva del goal. Fornarola e Vittorio hanno fatto il loro dovere sebbene non fossero entrambi in buona giornata; il primo si è esaurito un po' troppo nel palleggio ed il secondo, autore di due goals, era lievemente indisposto. Le due ali Frossi e Bartezaghi ottimamente: si impone però lo scambio dei posti: se è vero che Bartezaghi rende di più in destra è altrettanto vero ed evidente che Frossi in ala sinistra sciupa tutte le sue rabbiose sgroppate e rende enormemente di meno, per l'assoluta incapacità a colpire la palla col sinistro: tirando le somme risulta un vantaggio evidente rimettendo i due uomini al loro posto primitivo.

La linea mediana che aveva il compito tutt'altro che lieve di imbrigliare il guizzante attacco patavino, ha tenuto ottimamente tutta la partita. Zilli è stato superiore ad ogni elogio anche perchè si è deciso a non tenere la palla e ad allungare subito agli avanti. Benino e Magrini si sono generosamente prodigati ed hanno costituito una diga che ha arginato più volte le scorribande dei bianchi. Felin ha giocato da par suo ben coadiuvato da Tavano che ha ormai guadagnato definitivamente i galloni. La squadra ospite è piaciuta molto anche perchè si deve tener conto che mancava di tre titolari; salda in difesa dove il vecchio Danieli capeggia ancora, è imperniata su un centro sostegno veramente classico che sa risolvere e chiarire mirabilmente il gioco con allunghi secchi e precisi, e possiede una linea d'attacco insidiosa e velocissima che conta su uomini di riconosciuto valore quale Prendato, Franchini e Busini I vecchia volpe del rettangolo verde. Il Padova ha conservato sempre e conserva tutt'ora quello stesso caratteristico e inconfondibile stile e sistema che si ammira sempre, che piace, ma che non è certo l'ideale dal lato «realizzazione»: l'azione in linea è scrupolosamente osservata con relativo ricamo di passaggi corti e rapidi, ma il gioco che frutta è quello spiccio, in profondità e falcate che elimina senza colpo ferire l'avversario ed arriva in un baleno sotto la porta.

Il pubblico inusitato è uscito da campo Moretti completamente soddisfatto: l'udinese ha vinto nettamente una delle più belle squadre della Nazionale B ed ha elargito una dimostrazione eloquente di bel gioco, confermando appieno le previsioni e tacitamente promettendo ancora nuove e clamorose affermazioni. Buono l'arbitraggio del signor Corradini di Bologna.

***

Il Commissario Federale del P. N. F. Luog. Ten. Gen. Galamini che ha assistito alla partita ha voluto nell'intervallo congratularsi negli spogliatoi coi giocatori udinesi per la brillante prova, esternando anche agli ospiti la sua ammirazione. Erano con lui il Podestà di Udine co. Gino di Caporiacco, il V. Segretario Politico dott. cav. Giacomo Luchini, il generale [illegible] Piazza Comandante il XIII Gruppo, ed il signor Ugo Degani, Ispettore Sportivo Federale.

Primo tempo

I bianco-neri, che giocano contro sole, al fischio d'inizio partono di scatto e fanno subito sentire la loro forte pressione in area avversaria per cui ottengono un corner al 2' minuto che non dà però alcun esito.

La prima linea Udinese, ben sorretta dai mediani, non lascia però ai patavini l'iniziativa delle ulteriori azioni ed impegna vario volte il portiere avversario con tiri di sorpresa, fino a che perviene a segnare il primo goal in seguito ad una bella azione portata a pochi passi dalla porta avversaria da Bartezaghi e, sul passaggio di questi, calciata in rete da Vittorio al 9' minuto.

La reazione dei padovani è rabbiosa e due minuti appresso, Franchini, su passaggio di Gamba, costringe Lipizer ad una fortunosa parata a terra. Seguono ancora azioni in area udinese ed i padovani fruiscono di un calcio di prima dal limite dell'area, che, battuto da Bedendo, frutta loro un corner. Poi gli udinesi riprendono e portano ancora qualche bella azione in area avversaria senza però poter concludere. Sono invece i padovani che, su corner a loro favore, ottenuto al 17' minuto possono pareggiare con un magistrale colpo di testa di Caligari.

Come tante volte accade alla squadra Udinese in simili casi, trascorrono alcuni minuti di apatia e di gioco sconclusionato, per cui gli avversari ne approfittano e portano la loro minaccia in area udinese costringendo il portiere a qualche bella parata. Ma le azioni dei padovani, se pur pericolose, non trovano la difesa debole ed intanto passa il momentaneo scoramento e le azioni degli udinesi possono riprendere il ritmo iniziale. Assistiamo così a delle belle discese delle ali e, su un tiro di Frossi al 32' minuto l'Udinese ottiene un corner a suo favore. Poi viene il goal del vantaggio ottenuto su tiro di Zilli al 42' minuto, tiro da lontano che poteva essere parato. Due minuti dopo, a consolidare il vantaggio, su discesa in linea, Vittorio può ottenere il terzo goal per l'Udinese.

L'azione che segue è di marca padovana e, quantunque i 45 minuti di gioco siano trascorsi, l'arbitro non l'interrompe ma lascia ai padovani il tempo per segnare il loro secondo goal ottenuto da Bedendo con la complicità della difesa udinese.

Secondo tempo

La ripresa viene iniziata dalla Udinese con la stessa foga e al 5' minuto ottiene un goal, annullato però dall'arbitro per carica irregolare di Frossi a Colognese. Le seguenti azioni dei padovani, se pur portate con energia e velocità non fruttano loro alcun punto ed i tiri degli avanti sono talvolta calciati troppo alti anche da pochi passi.

Al 14' minuto assistiamo ad una bella discesa dell'ala sinistra udinese che fila da sola in porta, ma Colognese salva aiutato da Danieli. Al 22' minuto però una bella azione portata innanzi da Fornarola, Frossi e D'Odorico termina con un forte tiro di questo ultimo che porta a quattro i goals udinesi.

Ma il più bello dei goals udinesi è l'ultimo che è ottenuto su colpo di testa pure da D'Odorico su passaggio a mezza altezza dall'ala destra al 25' minuto, un colpo di testa che lascia sorpreso il portiere avversario che non accenna nemmeno alla parata.

Le seguenti azioni sono ancora bene impostate dagli udinesi, ma il risultato ottenuto non li spinge troppo avanti; cosicchè i padovani, se pur con non troppa persuasione, iniziano azioni che non dovrebbero essere pericolose se la difesa udinese fosse più attenta. Il Padova ottiene così al 36' minuto il suo terzo goal su tiro di Busini parato male da Lipizer.

Ora le azioni dei padovani si fanno più terribili per il miraggio del pareggio, ma il distacco è ancora di due punti e non è possibile per loro ottenerne che uno solo al 41' minuto su bel tiro a fil di palo dell'ala destra padovana.

Gli ultimi minuti trascorrono in azioni padovane ben interrotte dai difensori udinesi.

Sui campi uliciani

Gruppo F.I.G.C. Pordenone

Girone A:

Rorai-*Cordenons	2-0
Torre-*Asda B	6-0

Girone B:

*Porcia-Roveredo	3-3
*Fontanafredda-Aviano	5-2

Girone C:

*Spilimberghese-Asda A	5-1
*Valvasone-Rauscedo	5-3

Per assoluta insufficienza di spazio siamo costretti a rinviare la pubblicazione di alcune cronache sportive.

Notturno

E' uscita dal buio d'una piccola via, si è fermata con sgomento ai piinte della piazza. Poi ha avuto un sussulto — come di chi si risvegli ad una meditazione che confina col sogno — e si è incamminata verso la fontana che manda in alto, in alto, i suoi zampilli, e si colora di verde per un bozzaro effetto di luce.

Ha chiuso gli occhi, ascoltando il suono degli zampilli — che dall'alto ricadono nell'acqua — della vasca con un tonfo leggero — ed ha provato un senso dolcissimo di riposo.

E' notte fatta, i passanti son rari a quest'ora. La guardano un po' stupiti per il suo atteggiamento di sonnambula, ch'è in assoluto contrasto con la sua eleganza frivola, e si meravigliano anche di più notando ch'essa non sorride uno dei soliti sorrisi di lusinga. Ma ella forse non si accorge di loro, forse non ode altro se non quel suono di fontana notturna, che adagio adagio attutisce le sue facoltà di percezione e risveglia in lei un ingenuo desiderio di ricordare.

Domeniche di paese, lontane. - V'è tanto verde — un verde un po' stanco per la pesantezza dell'estate — v'è tanto sole — un sole polveroso che sembra cullarsi nell'azzurrità del cielo — e le strade son segnate traverso il paesaggio da una striscia nebbiosa. (Il suono della fontana è tenue come un'eco morente e gli zampilli cadono come fili magici).

Tanto verde. Nelle vallate è tutto un chioccolio di rivi dalla voce freschissima, sotto il mistero e l'ombra dei muschi dove l'odore della terra umida e della menta selvaggia divien così acuto da stordire.

Presso le sponde dei rivi le felci nascono in un allacciamento di liane, di torti virgulti di rovo, e, nelle zone di solitudine, la profonda vitalità della terra erompe fra i tronchi degli alberi con la potenza delle sue linfe. Su le praterie, un mosaico di farfalle, di coleotteri, di libellule, di api — immobili sul fior di campo nell'atto di suggere — porta una nota di esotismo che non stona con la verdezza dominante.

I fieni giunti a maturazione si muovono a qualche alito lieve come un'onda d'argento, i boschi di castani appaiono sui pendii come una compatta architettura vegetale. Nel silenzio apparente i rivi non tacciono mai. (Nemmeno la fontana tace. Ma ella non l'ode più; e, come seguendo un ritmo di musica, agita la borsetta dove la scatolina della cipria e del rossetto tintinna, contro le chiavi di casa).

Il fruscio delle foglie accompagna il tremulo riso dell'acque, il brusio degli insetti ne scandisce la pause, le anima di una strana sonorità. Non vi sono accenni di gioia e neppure di tristezza in quel riso, in quei fruscii, in quel brusio: è una canzone piena di torpore e di abbandono, che assopisce la terra ubriaca di polline e di succhi, di fermenti e di umori fecondi.

(Ella si reclina un poco, si appoggia a qualcosa — che cosa? Non sa — rivede, sdoppiate, le imagini dei casolari, dei fienili deserti).

Tanto sole. Il biancore degli stradali ha un riverbero che acceca il viadante, e, quand'esso si ferma per tuffar le mani in una pozza melmosa, gli stende dinanzi agli occhi una visione rossastra. La luce è così intensa che a tratti il sole stesso ne rimane offuscato e il cielo si direbbe fuso in una gran colata di vetro.

Allora, nelle campagne, le messi son come travolte da una vampa di fuoco e sembrano dissolversi in spire azzurrognole di fumo. Qui, l'odore della terra s'impregna di un acre aroma, e colpisce gli esseri, li turba, poi abbatte i corpi, spossandoli in un inutile tentativo di ribellione contro la forza d'inerzia. (Ella si è raccolta in se stessa ed ha un brivido lungo, doloroso).

Domeniche di paese, lontane...

Troppo lontane, quelle domeniche, perchè la sua memoria possa ricostruire tutte le vicende, il suo animo riviverne tutte le impressioni. Pure, non son trascorsi moli anni: cinque, sei, sette al massimo. E' difficile contarli: l'esistenza turbinosa ha cancellato i confini del tempo, e la sua ansia le impedisce di risalire con calma la scala dei giorni e dei mesi.

Domeniche lontane: le casupole calcinate dal solleone d'agosto, la osteriola del paese — il suo paese — col gioco delle bocce dove gli uomini scamiciati urlano con le voci roche; le finestre socchiuse delle ville, i vecchi muri solcati di crepe alle quale si affacciano le lucertole estatiche.

Troppa luce: acceca, anche a distanza di anni. E perchè insistere? Ella non può più aggrapparsi ai ricordi. La catena si è spezzata, la fontana riprende il suo scroscio normale. (Gli zampilli si levano in alto, in alto, ricadono con un tonfo leggero).

Ora i nottambuli appaiono a intervalli interminabili e la città ha assunto una importanza tragica: le sagome dei palazzi balzano dalle penombre con certi aspetti fantasmagorici, il chiarore delle lampade sospese fra le case, in mezzo alle vie, non basta ad illuminare gli angoli oscuri, paurosi.

Ella si scuote: guarda con occhi asorti laggiù — verso un conducente di tassì che le ha lanciato un frizzo mordace, forse una ingiuria — senza vedere. E' vero, perchè insistere? Si passa una mano sul volto bianco di cipria, su gli occhi bistrati, su le labbra accese di rossetto: un gesto inconsapevole come ispirato dal desiderio di togliersi una maschera, la sua maschera vile.

S'incammina adagio, obbedendo a un bisogno di andare incontro all'ignoto, di combattere l'angoscioso senso di rammarico e di sconforto che la possiede.

Aveva dimenticato, non rammentava più nulla. Poi è stato un bagliore improvviso, come se dopo averla costretta a camminare con gli occhi coperti da una fascia nera le avesse strappato la benda e le avessero detto: «Voltati e guarda».

Tutto questo per aver incontrato un uomo, per aver rivisto il volto del primo uomo a cui ella ha voluto bene.

Il primo; cinque, sei, sette anni al massimo. I confini del tempo...

No, è finita. Non deve, non deve insistere.

Egli non l'ha riconosciuta, ed ella non ha avuto il coraggio di chiamarlo. Meglio così. Forse egli le avrebbe parlato ancora in tono affettuoso; ma avrebbe capito. Ed è meglio, è meglio così.

Cammina più in fretta, ora, sorridendo da sola con quella smorfia ambigua, che ha sostituito in lei il sorriso sincero.

Il tempo. Il tempo è crudele perchè non dà tregua ad una povera anima smarrita come la sua e si diverte ad evocare le imagini d'una volta, quelle imagini che non si possono più contemplare senza una sofferenza atroce.

Miserie. In fondo, il risveglio della sua coscienza è puerile e il suo rimpianto è sciocco.

Notturno nella città immensa, oppressa dai sogni degli uomini, nella città che incomincia a vivere quando gli uomini non vivono più. Le rotaie della linea tramviaria guizzano come lame di scimitarra in un incantesimo malefico, i portali delle case hanno apparenze truci.

Ella — anima smarrita, non perduta — cammina sempre, incalzata dal suo tormento. Arriva all'angolo della via, ma non andrà più avanti.

Nemmeno s'è accorta dell'urto: il veicolo in corsa l'ha investita con la sua mole, simile ad una squalo — un sobbalzo del mostro, un ultimo rombo, lontano — ed ella non ha potuto muovere un passo per scansarlo. E' caduta in ginocchio.

Fra poco giacerà supina, senza un lagno. Il bagliore diverrà abbacinante nel suo spirito. Domeniche di paese del suo paese che ella ha voluto torto di lasciare per tentar la vita.... Sette, sette anni, sì.... Il primo, il primo uomo, quello a cui essa ha voluto bene... quello che oggi essa non ha richiamato perchè ancora gli vuol bene....

Le parrà che la bocca di lui si posi su la sua, timidamente, fra il chioccolio dei rivi, sotto il mistero e l'ombra dei muschi. Si sentirà pura come una bimba. Tenderà le labbra, e aspetterà la carezza delle mani sui capelli. Aspetterà. Forse la fine.

NINO BROGLIO

Gioielli per un milione di dollari

rubati da banditi a Palmbeach

PALMBEACH, 16.

Un importante colpo ladresco è stato compiuto ai danni della succursale della gioielleria Chaelten e C. di New York. Mentre il direttore locale della gioielleria Otto Wegener giungeva nei pressi della sua abitazione situata in un quartiere piuttosto appartato della città, fu fermato da alcuni individui che lo costrinsero ad entrare nella loro automobile, lo condussero poi in una casa deserta a nord-ovest di Palmbeach minacciandolo di morte.

I malfattori, a quanto il Wegener narra, si fecero consegnare le chiavi della gioielleria e della cassaforte e poi pretesero che insegnasse loro il modo di aprirla.

Il malcapitato direttore dovette ubbidire e rimase prigioniero fino alle prime ore del mattino seguente, quando fu senz'altro rilasciato.

Intanto i ladri, che dimostrarono una perizia non comune nella scelta dei gioielli, ne rubarono senza essere disturbati per oltre un milione di dollari.

"Pioggia di sangue in Sardegna,,

SASSARI, 16.

E' avvenuto a Sassari — come è stata data notizia — uno strano fenomeno meteorologico che ha vivamente impressionato il popolino.

La città, per un capriccioso gioco di venti violenti, è stata improvvisamente ricoperta da densi nuvoloni di colore rossastro che accavallandosi hanno oscurato il sole; dopo poco ha avuto inizio una vera «pioggia di sangue» cha ha lasciato tracce visibilissime di colore rossastro specie sulla biancheria stesa ad asciupare e sui marmi ed altre superfici levigate.

Il fenomeno, alquanto raro, ma già conosciuto e chiarito dalla scienza, è dovuto a fine sabbia rossastra che violenti cicloni sollevano nel deserto africano e che, dopo aver vagato sulle ali dei venti, precipita con la pioggia.

Il veleno più micidiale del mondo

scoperto causalmente

PRETORIA, 16.

Si hanno alcuni particolari sulla scoperta fatta dal dott. H. Green del veleno più micidiale che si conosca. La scoperta è avvenuta per puro caso. Alcuni operai che lavoravano lungo la riva del fiume Pienaars, avendo sete, raccolsero alcune erbe che crescevano lungo il fiume e le masticarono. Tutti vennero presi da violenti sforzi di vomito e da grande prostrazione ed uno di essi è morto.

Il dott. Green, che fece l'autopsia del morto e ne esaminò le visceri, volle studiare la proprietà dell'erba ingerita e ne ordinò la ricerca; trovatala ordinò a due indigeni di sradicarne due bulbi; ma subito si ebbe un' impressionante dimostrazione della potenza del veleno, in quanto i due indigeni al solo odorare le foglie caddero svenuti e con grandissima difficoltà si poterono salvare.

Senza testo

L'ultima moda letteraria italiana è il circuito di poesia. una poesia tanto vale quanto dura l'applauso provocato dalla sua lettura, cronometrato da un'Eccellenza, e quindi senza imbrogli.

L'ultima moda letteraria americana è la «Tre giorni»: si premierà lo scrittore che scriverà in tre giorni e tre notti il miglior romanzo su tema prestabilito.

L'ultima moda letteraria tedesca è il romanzo senza testo. Ne ha lanciato l'idea, documentandola coi fatti, lo scrittore Otto Nuckel. Il quale non ha scritto nulla (e per questo può benissimo chiamarsi scrittore e magari sindacarsi come tale) ma ha invece composto il libro soltanto di illustrazioni. Tipo cinematografo; anzi peggio; perchè ha voluto perfino le didascalie.

Ve ne do la trama: una ragazza vede suo padre travolto da una carrozza tramviaria; l'impressione dà a sua madre un attacco cardiaco che la paralizza e poichè nello stesso momento la casa prende fuoco, la povera donna, impossibilitata a fuggire, muore carbonizzata.

La ragazza sposa un sarto e poichè commette un infanticidio, va in prigione mentre il marito si uccide; uscita dal carcere, la protagonista di questa catastrofica vicenda, commette altri delitti e finisce ammazzata.

Come vedete, il movimento c'è. Il lettore intelligente si raccapezza subito e si divertirà un mondo facendo tesoro del suo tempo, che consumerà in proporzione molto limitata.

Confesso che questo sistema è quello che mi piace di più. Poichè per scrivere libri non occorre essere scrittori. Come per essere lettori non occorre saper leggere. Possono prestarsi all'uno e all'altro ufficio anche gli idioti. E contribuire, in un'armonia di intenti al cretinismo integrale.

Che è quello che mi pare stia facendo, con ferma volontà, certa arte moderna.

Ed io anzi, per secondare questa azione, proporrei un'altra cosa: proporrei, sempre parlando di romanzi, l'abolizione anche delle illustrazioni. E mi atterrei al parere del Mallarmè: «il più bello scritto è sempre la pagina bianca».

Oh lo mettessero in pratica certi imbrattacarte!

E magari anche certi imbrattatele e certi imbrattatutto!

ZETA

Una spedizione americana alle sorgenti dell'Orinoco

alle ricerca delle tribù di indiani bianchi

NEW YORK, marzo.

Il dott. Herbert Spencer Dickey, noto esploratore delle regioni meno conosciute del continente sudamericano, ha deciso di compiere una nuova esplorazione, la quinta della serie, nella regione delle sorgenti dell'Orinoco, nel Venezuela. Il dott. Dickey è partito da New York il giorno 14 corrente.

Il dottor Dickey ha incluso nell'equipaggio della spedizione un piccolo aeroplano di cui si servirà per esplorare dall'alto le sorgenti del fiume Orinoco.

Gli scopi del viaggio

Il dottor Dickey si propone di esplorare accuratamente una vasta regione che finora non è mai stata visitata da alcun uomo bianco; questa regione ha una estensione di oltre tremilaseicento miglia quadrate e in qualche parte di questa enorme distesa di terre inespolrate il Dickey spera di trovare finalmente qualche traccia delle famose tribù di indiani dalla pelle bianca, intorno a cui tante notizie egli ha raccolte nelle sue precedenti esplorazioni, specialmente dagli indiani Guaharibos.

Gli scopi principali della nuova spedizione diretta dal dott. Dickey nella regione del fiume Orinoco ed effettuata sotto gli auspici della Fondazione Heye per gli studi sulle tribù degli indiani americani, saranno le ricerche e i rilievi archeologi, etnologi, geografici e zoologici. Della spedizione fanno parte, oltre il dottor Dickey, la signora Dickey che ha sempre accompagnato il marito nelle cinque precedenti esplorazioni, lo scienziato Sargent Child incaricato delle ricerche e degli studi zoologici, un geografo, un aviatore ed un radiotelegrafista.

La spedizione si tratterrà sui luoghi di ricerca per circa sei mesi; essa però porterà con sè riserve di viveri sufficienti per un anno, per l'eventualità che i risultati ottenuti dalle ricerche nei primi sei mesi giustifichino una ulteriore permanenza sui luoghi. A causa delle numerose rapide esistenti nell'alto corso dell'Orinoco il dott. Dickey ha dovuto rinunciare a servirsi di un idrovolante per le osservazioni aeree, decidendo però di portare con sè un piccolo aeroplano che potrà invece essere impiegato facilmente per quelle osservazioni, dato che esistono in abbondanza terreni pianeggianti e quasi privi di vegetazione che permettono di partire ed atterrare con sicurezza, dietro le colline che si estendono lungo il fiume, sulle due sponde, a 2.500 chilometri dalla foce e a 80 chilometri dalle sorgenti.

Intorno alle tribù di indiani dalla pelle bianca il dott. Dickey ha dichiarato che questi indiani potrebbero essere eventualmente i discendenti dei forzati fuggiti dal la colonia penale francese di Cayenna. Sulla origine di questi indiani vi è anche un'altra teoria secondo la quale essi sarebbero gli ultimi discendenti dei primi conquistatori spagnoli.

Secondo le informazioni ed i racconti fatti da indiani di altre tribù di quella regione, queste tribù sconosciute di indiani bianchi vivrebbero in uno stato molto primitivo, completamente nudi e sono armati di semplice clave.

Circa i pericoli di questo viaggio, specialmente per quanto riguarda i rapporti colle tribù indiane indigene del luogo, il dott. Dickey ha dichiarato che non c'è nessun motivo di timore per l'ostilità di questi.

E' vero che molti esploratori che si sono avventurati in quelle regioni tornando in Patria hanno riferito racconti spaventevoli e storie da far rizzare i capelli in testa per la lor ferocia, ma, ha soggiunto il dott. Dickey, se gli indigeni sono trattati come altri essere umani, civili essi sono più gentili e benevolmente disposti verso gli esploratori di tanti bianchi più civilizzati.

Dichiarazioni del dott. Dickey

«La mia personale esperienza mi ha insegnato — ha detto il dottor Dickey — che vi sono due ragioni solo per le quali gli indiani assaliscono ed incrudeliscono contro i bianchi che si avventurano nelle regioni da essi abitate, e cioè se i bianchi li attaccano o li minacciano colle armi da fuoco per avere da essi qualche aiuto, mentre invece potrebbero ottenerlo con modi gentili e con un po' di persuasione; oppure se qualcuno dei bianchi si azzarda a scherzare troppo familiarmente colle donne indigine».

L'unico vero pericolo col quale il viaggiatore deve lottare nell'America meridionale è il male nei suoi moltiplici aspetti e nelle sue numerose manifestazioni epidemiche. I malanni più diffusi e più facili a contrarre sono la malaria la dissenteria e diverse forme di febbre infettiva.

Per quanto riguarda la minaccia dei rettili, l'esporatore, che è anche abilissimo medico, ha dichiarato che non c'è quasi nulla da temere, e che durante i trenta anni circa da lui passati viaggiando nel Venezuela, nella Columbia nel Perù, nell'Equator, in Brasile e nella Bolivia, egli non ha personalmente riscontrati e curati altro che due soli casi di avvelenamento per morsicatura di serpenti.

La spedizione Dickey si recherà da New York a Trinidad in piroscafo, e da qui fino a Ciudad Bolivar in battello, risalendo il corso dell'Orinoco per duecento chilometri. Da Ciudad Bolivar i componenti della spedizione continueranno a risalire l'Orinoco a bordo di piccole canoe dal fondo piatto ricavate in tronchi d'albero e munite di uno speciale tipo di motore fuoribordo adatto per la navigazione in acque basse.

L'aeroplano smontato e tutto l'altro materiale della spedizione risalirà invece il fiume per i primi 1.300 chilometri a bordo di barconi a vela.

Il materiale verrà quindi trasportato per via di terra per una distanza di 65 chilometri; questa parte del villaggio sarà relativamente facile in quanto si trova già sul luogo un certo numero di autocarri adibiti espresamente a questo servizio di trasbordo. — Quindi gli ultimi 1.300 chilometri verranno compiuti a bordo di chiatte spinte contro corrente per mezzo di pertiche appuntate contro il fondo del fiume, costeggiando le rive.

L'ultima spedizione guidata dallo stesso dott. Dickey in questa stessa regione nell'estate del 1930 giunse fino a 80 chilometri di distanza dalle sorgenti dell'Orinoco e le esplorazioni compiute in questa occasione portarono alla scoperta di tribù indiane primitive fino ad allora sconosciute.

Impressioni americane circa Einstein

Impressioni Einsteiniane circa l'America

PASADENA, marzo.

(U.P.). — Il professore Einstein si è accomiatò dai suoi colleghi dell'Istituto Tecnologico della California, e dell'Osservatorio Astronomico del Mount Wilson dicendo: «Arrivederci!». E non fu un semplice modo di dire, che Einstein ha l'intenzione di tornare l'inverno prossimo in California, e la sua signora ha anzi dichiarato che, in avvenire, verrà ogni anno in California col marito.

Di tutti gli scienziati americani colui che ha avuto maggiori contatti personali con Einstein è il prof. Tolman, anch'egli cultore della fisica. «Il sapere di Einstein in ogni campo della scienza e della coltura, le sue relazioni coi centri scientifici del mondo intero gli hanno permesso d'informarci dei progressi di ricerche scientifiche che sono appena avviate. Egli ci ha così risparmiati anni di ricerche, che sarebbero riuscite superflue.

La sua visita servì a tutti noi, venuti in contatto con lui, di stimolo. La meccanica dei «quanta» il più importante soggetto di studio dell'odierna fisica, — la teoria della relatività, la teoria semplificata del «campo» e le ricerche circa le condizioni dell'atmosfera solare si sono molto avvantaggiate della sua visita a Pasadena. Noi siamo convinti che i risultati di tali suggerimenti prenderanno prossimamente forma tangibile».

Sebbene il prof. Einstein intendesse dapprima essenzialmente visitare il dott. Albert A. Michelson, che fu il primo a calcolare la velocità della luce, non si è avuto per questa volta un lavoro in comune fra i due scienziati. «Sono lietissimo dell'onore fattomi dal prof. Einstein — disse il Michelson — prendendo i miei esperimenti quale base della sua teoria della relatività. Debbo confessare che, eseguendo quegli esperimenti, io non sospettavo punto le gigantesche deduzioni che doveva produrre la teoria rivoluzionaria del prof. Einstein: una rivoluzione del pensero scientifico, senza esempio nella storia delle scienze».

Il dott. Millikan, premio Nobel per la Fisica, direttore dell'Istituto Tecnologico della California, è anch'egli un ammiratore di Einstein. «La scienza moderna è, per sua natura, empirica; nessuno ha maggiormente contribuito a tale suo carattere empirico, che appunto il teorico della fisica Einstein. Tale è in breve a mio parere, il suo contributo essenziale alla scienza moderna».

***

E che dice Einstein del suo viaggio in America?

— «Vorrei ringraziare gli eminenti fisici ed astronomi che mi permisero di gettare un'occhiata nei loro lavori. Essi non solo mi guidarono nel mondo degli atomi e dei cristalli, ma anche sulla superficie solare e nelle profondità dello spazio, ove vidi mondi che si allontanano da noi con inimmaginabile velocità.

«Nei due mesi bellissimi che ebbi a trascorrere in questa contrada benedetta, potei spesso osservare quanto gli uomini d'azione, dediti alla vita pratica, vi apprezzino la scienza. Non pochi di essi hanno sacrificata parte cospicua del proprio patrimonio e delle proprie energie alla scienza. Desidero anche coglier l'occasione di attestare la mia profonda riconoscenza per il fatto che il popolo americano non si arresta, nell'appoggiare le opere scientifiche, ai confini del proprio paese. In tutto il mondo civile, iniziative scientifiche si giovano del grandioso aiuto di fondazioni americane e di privati cittadini. Ciò può riempire l'America di soddisfazione e d'orgoglio legittimi.

«Questi segni di conciliazione e collaborazione internazionale sono fenomeni dei quali dobbiamo particolarmente rallegrarci. Se il mondo, infatti, vuole preparare un avvenire più bello e più degno, ha più che mai bisogno di tale intesa internazionale tra le nazioni e le personalità più influenti.

Desidero perciò esprimere la speranza che tale atteggiamento internazionale del popolo americano, che si fonda su un alto ideale di responsabilità, si faccia presto notare anche nel campo politico».

Il rigore dell' inverno

e i cani di San Bernardo

CHAMONIX, marzo.

(U.P.). — Questa invernata, con la sua neve eccezionalmente abbondante, non solo ha resa ardua ai famosi cani dell'ospizio di San Bernardo, presso il passo omonimo, la loro opera di soccorritori, ma ha fatte tra essi tante vittime, che la razza preziosa si trova in pericolo di estinguersi. Il pericolo non è nuovo, ma appare quest'anno più grave che mai.

L'ospizio di San Bernardo, che è uno dei punti abitati più alti nelle Alpi, è stato bloccato per quasi tutto un mese. La neve caduta formava nei pressi dell'ospizio uno strato alto dieci metri, misura record. I frati non potevano uscire coi loro cani dall'ospizio e non poterono riprendere l'opera loro di Samaritani se non dopo che gli accessi furono sgombrati ad opera di una spedizione di soccorso.

Sul San Bernardo l'inverno dura nove mesi. Dacchè esiste l'Ospizio, i frati escono ogni mattina con alcuni dei loro cani e si spingono sino agli accessi del passo dalla parta italiana e svizzera alla ricerca di persone eventualmente in pericolo sui pendii nevosi.

Per via, i cani si allontanano cercando di loro iniziativa. Se trovano persone smarrite, mostrano loro la via dell'Ospizio, se trovano chi sia stato vittima d'un accidente, ritornanno indietro e fanno accorrere i monaci.

I bravi cani di San Bernardo, ebbero già a patire di dure invernate. Nel 1912, quando le Alpi furono colpite da nevicate analoghe alle odierne, fu tale la mortalità tra questi cani, rari anche altrove, che si temette di vedere scomparire la loro razza benemerita.

Si incrociarono allora i San Berarndo con Terranova; ai prodotti dell'incrocio mancavano talune qualità esteriori dei veri San Bernardo. Con lunghe prove d'allevamento i frati riuscirono tuttavia a riavere col tempo un numero adeguato di San Bernardo. Per la forma delle zampe, questi sono particolarmente adatti a località nevose: non sono, esse, tonde e dure come le zampe dei cani che vediamo in città, sono invece molli e ampie, sembra quasi che tra dito e dito abbiano una membrana. Ciò permette ai San Bernardo di muoversi, e velocemente, su neve anche soffice, senza pericolo di sprofondare.

Prima che s'introducessero in Isvizzera gli sci — ciò che risale a circa 35 anni or sono — gli Agostiniani del convento di San Bernardo avevano un compito molto più arduo che non oggi. Stentavano ad allontanarsi dall'Ospizio dovevano ricorrere ad incomode calzature da neve, e nevicate relativamente modeste bastavano ad intralciare di molto la loro attività.

In confronto con le condizioni esistenti ancora vent'anni addietro, i frati hanno oggi una vita comoda. Nell'Ospizio hanno un loro centralino elettrico, riscaldamento centrale e riserve di viveri per più mesi. Quando la viabilità lo consente, viene il postino da Bourg St. Pierre sui suoi sci; con un viaggio di tre ore, tre volte la settimana.

Lettere da Padova

Elogio della giovinezza

PADOVA, marzo.

Va bene che ci si avvicina alla primavera, la fiorita stagione dei sogni con qualche pizzico di dolce realtà, ma primavera sembra in verità aver qui il suo impero incontrastato tutto l'anno e tutti gli anni.

Parlo della primavera dell'umanità. Questa città sembra ne debba avere addirittura il monopolio, se tutte le sue strade, le sue piazze, i suoi caffè, i suoi cine, insomma tutti i suoi luoghi, sono null'altro che un'esposizione permanente di giovinezza.

E quale giovinezza!

Scendi alla stazione, t' inoltri verso il centro e lungo il Corso ti si para dinanzi un flusso interminabile di giovani, di giovani. Specialmente nelle prime ore pomeridiane, allorchè l'ampia e lunga arteria, degna veramente di un grande centro, fiancheggiata da sontuosi palazzi di recente costruzione si presta deliziosamente al passeggio che concilia una buona digestione, specialmente in queste giornate che precedono la stagione nuova, in cui il sole, quando c'è, si assapora con voluttà, si centellina con amabile godimento come cosa preziosa.

Procedi, e lo spettacolo continua. Un bar, rinomato per il pregio indiscusso del suo caffè, riversa fin sul marciapiede la folla strabocchevole che più non può contenere, ed è folla di giovani anche questa. Si chiacchiera vivacemente, si ride, si discute in crocchi più o meno numerosi che si dan di gomito l'un l'altro, si incrociano dei «ciao - ciao» con quell'armonia nasale e stiracchiata che è tutta padovana, e ci si alterna al banco, su cui troneggiano le lucide macchine sprizzanti dalle arterie l'aroma fumante.

Più innanzi, al «Pedrocchi» che, impassibile nella sua sagoma un po' tozza e schiacciata, osserva con l'occhio esperto dei suoi camerieri ormai secolari l'avvicendarsi delle generazioni di medici e di avvocati sui suoi divani consumati, un andirivieni che non ha tregua.

E son giovani anche qui!

Talora sembra che anche l'interno delle sale, il corridoio di mezzo, sia un'altra passeggiata, quasi che quelle esterne della via più non sieno sufficienti. Sulle invetriate vediamo ampi cartelloni rèclame per una prossima gita goliardica che avrà per meta Zara. Motivi d'attrazione dipinti: una fanciulla che saluta dal suolo agitando il fazzoletto, protesa come per un abbraccio irrefrenabile verso la giovinezza che la nave reca alla sua città.

Beata gioventù! Evidentemente qui non si deve invecchiare mai, qui non ci deve esser posto per la vecchiaia nè per le sue malinconie e querimonie.

Avanzando per via 8 Febbraio, vedi l'ingresso d'un portone maestoso assiepato di giovani. Osservano la folla che passa, specie la folla delle sartine, delle modiste, delle commesse, delle impiegate, ed è un lancio di motti e di frizzi al suo indirizzo, uno scoppio allegro di risate e di canzonature. Ci vuol poco a capirlo: è il portone del palazzo dell'Ateneo.

Ma non è questo solo l'osservatorio della folla che passa e il luogo dei complimenti e dei sorrisi: lì accanto, ad un incrocio di strade, che chiamano «el canton del galo», i marciapiedi sono assiepati letteralmente. Da chi? da giovani. — Per Dio! O dove son andati a finire gli anziani? Nei cine e nei teatri è la stessa cosa. Nelle sale dei primi, e fra queste quella vasta e comoda del nuovissimo super-cinema «Principe», ha una supremazia notevole la folla giovanile. La quale, anche a teatro, rumorosa e gaia, si incarica spesso di dar per conto suo un secondo spettacolo oltre a quelo degli attori sul proscenio.

***

Andiamo a pranzo con una di queste schiere allegree vivaci. — Essa ci terrà buona compagnia e renderà più sapido e appetitoso il nostro cibo. L'uno ci dirà delle sue vicende amorose con una «tosetta» del vicino rione, l'altro ci parlerà della sua recente conquista o dell'avventura inattesa della notte scorsa, un terzo ci farà la caricatura dei compagni presenti, così ridendo fra una pietanza e l'altra....

Poi, a pranzo finito, prederanno dal ripostiglio i loro strumenti musicali, un banjo e una chitarra, e tutti assieme intoneranno una canzone, uno stornello allegro o una villotta malinconica e nostalgica.

Tutti insieme canteranno l'eterna canzone della giovinezza, di quest'età gioconda che mai vorremmo sfuggire, bella com'è, tutta sogni e speranze, desideri ed entusiasmi, illusioni ed impazienze.....

LUCIANO DE CAMPO

La trovata di un domatore

per assicurare il pasto alle sue belve

VIENNA, 16.

In Austria il proprietario di un circo, trovatosi ad economizzare sul nutrimento delle sue belve, in considerazione dei magri affari e della crisi generale, fece esporre degli affissi annunciant che egli dava un ingresso gratuito a chi gli avrebbe portato un... gatto, destinato a soddisfare la fame delle bestie feroci che popolavano la sua «ménagerie».

La prima sera si presentarono trecento spettatori col gatto alla mano. La sera dopo duecento reclami erano già pervenuti al Commissariato di polizia per furto di gatto.....

LIBRI ITALIANI

Come si parla nel 1931

E' uscito in questi giorni la sesta edizione del più curioso e divertente fra tutti i dizionari della lingua italiana e delle parole ed espressioni del gergo, o dialettali, o straniere, che a torto o ragione si sono annidate nel nostro parlare e scrivere: il «Dizionario moderno» di Alfredo Panzini, meglio e più efficacemente definito col sottotitolo: «Le parole che non si trovano negli altri dizionari».

Il bel volume di 740 pagine in 4° ha questa volta beneficato da parte del suo editore U. Hoepli di Milano di una riuscitissima copertina di grande effetto, classicamente costruita e modernamente eseguita: il decano degli editori Hoepli dimostra ancor una volta la sua sana e dinamica giovanezza... novecentista.

Il Dizionario moderno di Alfredo Panzini costituisce «una storia del costume attraverso il sorgere e il tramonatre delle parole: Conversazione — Politica — Guerra — Fascismo — Filosofia — Medicina — Moda — Aeronautica — Sport — Voci straniere — Dialetto — Gergo — Giornalismo — Banca — Legge — Burocrazia — Scienze — Bizzarrie — Amenità — Motti, motteggi, ecc. — Nuove accezioni — Modi latini e greci — Etimologia.

La presente «sesta edizione 1931», rinnovata ed aggiornata, reca centinaia e centinaia di nuove voci italiane e straniere entrate nell'uso, simboli e segni del pensiero umano e del suo diuturno evolversi, tangibili testimoni dell'avanzamento della lingua italiana, col commento spiegativo filologico, storico, filosofico, psicologico, sarcastico od umoristico, impareggiabile sempre e condito di sale attico, quale lo poteva stillare solo Alfredo Panzini, il Panzini dell'immortale «Santippe».

Questo libro, racchiude e sintetizza tutto il migliore spirito, tutto l'acume indagatore, tutta la anima del grande scrittore italiano.

Il «Dizionario moderno» di A. Panzini consta, come abbiamo detto, di 740 pagine in-4°; in ricca e solida legatura di stile novecentista, tutta tela oro e argento, costa lire 75.

Chiederlo ad ogni buon libraio; oppure all'editore U. Hoepli, Milano (104).

Parini

Nel secondo centenario della nascita doveva Giuseppe Parini (1729-1799) essere interpretato alla luce della tradizione lombarda, nella rinascita della tempra italiana. Questa interpretazione ci dà Paolo Arcari in un elegante volume (1) della collezione «Agnelli» ornato di fregi del pittore romagnolo G. Minguzzi e di quattro nitide illustrazioni. Giuseppe Parini, il maggiore e il minore del «Giorno» e delle «Odi», dei versi e delle prose appare nella rievocazione di Paolo Arcari, con tutta la complessa umanità della sua reazione di abate dotto e povero ai vizi di una società infrollita nei privilegi e nell'ozio, con tutto il contrasto fra la temperie cosmoplita della cultura settecentesca e le più profonde tradizioni paesane, con tutto il significato del suo aspro e vittorioso trasfigurarsi in «buon cittadino» dell'Italia che si annunciava.

Parini, voce schietta di terra lombarda, rinata energia della nostra civiltà millenaria...

(1) Parini di P. Arcani, Milano, Agnelli N. 12.

Antonio Stoppani

Notissimo autore del volumetto, breve di pagine, poco più di un centinaio, ma folto di fatti e di pensiero, Il Savorgnan, da oltre un ventennio, in libri, e specialmente in innumerevoli articoli di riviste o giornali, compie la più svariata volgarizzazione scientifica, preferendo quelle figure e quei fatti che possono dare adito ad una esaltazione di valore nazionale e ricordare glorie Italiane dimenticate.

E' naturale quindi che, per ragioni di affinità di pensiero, lo abbia attratto la figura dello Stoppani, indimenticabile autore del «Bel Paese», scienziato eminente, primo innovatore ed incitatore degli studi geologici nostri, volgarizzatore poeticamente mirabile, ed appassionato esaltatore di ogni cosa Italiana.

Basata sopra una minuta ricerca documentaria e critica, dalle pagine del Savorgnan, la figura del popolarissimo sacerdote scienziato e patriota, balza viva, piacevolmente aneddotica. Nè il libro si limita ad inquadrare uno Stoppani puramente scienziato e volgarizzatore, ma in alcune pagine interessantissime, perchè ignorate o dimenticate, lo mostra, malgrado la difficoltà dei tempi, coraggioso assertore della necessità di riavvicinamento con il Vaticano compiuto sopra basi eque corrispondenti alla necessaria evoluzione storica prodotta dagli eventi.

Capitolo di piena attualità nel suo sapore retrospettivo, ora che quello che costituì l'aspirazione della vita dello Stoppani è, per merito del Governo Fascista, fatto compiuto.

Nel fissare i meriti scientifici di Stoppani geologo, l'autore approfitta dell'occasione per tracciare la storia della geologia, dimostrando come la gloria dei primi studi e delle prime ricerche spetti in modo indiscutibile all'Italia. Rievoca in appoggio la opera ed i nomi di Leonardo da Vinci, di Fabio Colonna, Arduino, Lazzaro Moro, C. B. Brocchi, con pochi tratti illustrativi di notevole precisione e chiarezza. Libro che merita di essere letto, tanto più che, a scopo di volgarizzazione, il suo modesto prezzo lo pone alla portata di tutti.

CRONACA PROVINCIALE

S. E. il Prefetto e il Commissario Federale

visitano l'Istituto Orfani di guerra di Rubignacco

Ieri nel pomeriggio l'Istituto Orfani di Guerra di Rubignacco, ha avuto la graditissima visita di S. E. il Prefetto Gr. Uff. Motta e del Commissario Federale, Luogotenente generale Galamini.

La visita, svoltasi con semplicità fascista, ha nuovamente dimostrato l'interessamento delle più alte autorità provinciali, per l'istituzione, il cui nobilissimo scopo perseguito, è degno della tradizionale solidarietà friulana.

Sorto per volontà di uomini e con pochi mezzi a disposizione, l'Istituto ha raggiunto, oggi, uno sviluppo insperato, raggruppando in maniera armoniosa i vari scopi prefissi che sono precisamente quelli di donare ai figli di coloro che tutto diedero alla causa della Patria, una casa e un affetto, e prepararli alla vita di domani.

Così il Friuli, che visse intensamente la guerra, che conobbe gli orrori della ritirata e la dolorosa profuganza, nel creare l'Istituto di Rubignacco, volle, in maniera nobilissima, celebrare la Vittoria.

L'Istituto accoglie 569 orfani, di cui un centinaio delle provincie allogene. Questi giungono senza sapere l'italiano, ma durante la permanenza a Rubignacco, imparano ad apprendere con la nostra parlata, anche l'amore all'Italia.

E quest'opera di italianità nell'Istituto di Rubignacco, è la missione prima.

«Anche se talvolta i mezzi mancano — ha detto il Presidente on. di Caporiacco nel saluto alle autorità. — Anche se talvolta si raccolgono delle amarezze, le energie poste al servizio di quest'opera di bene, sono tali e tante, che si rinnovano e si rinsaldano quotidianamente con altrettante soddisfazioni morali».

E per un'opera di bene, queste soddisfazioni morali costituiscono il premio ambito per coloro che all'Istituzione hanno dato, e continuano con amore a dare la loro seconda attività.

L'attesa a Rubignacco

Ad attendere S. E. il Prefetto e il Commissario Federale, erano giunti da Udine, il generale Piazza, Comandante il Gruppo di Legioni della M.V.S.N., il cav. dr. Luchini, Segretario Politico del Fascio di Udine, il prof. Lancellotto, Commissario del Comitato provinciale dell'O. N. B., col segretario rag. Fumei, il seniore Scalchi segretario del Commissario Federale, il Col. Mombellardo presidente del Nastro Azzurro, l'avv. Margherita, presidente della sezione provinciale dei Mutilati col segretario dr. Allatere; il dr. D'Angelo, Ispettore politico della Federazione Fascista, il cav. ing. Orgnani, direttore del Comitato Orfani di guerra e il dottor Pitotti.

Da Cividale erano giunti il professor Marino, segretario politico, il prof. Catalani, membro della Federazione provinciale dei combattenti, l'avv. Sandrini, presidente del Comitato O. N. B. e il tenente dei RR. CC. signor Buttatti.

Dinanzi all'Istituto erano schierati, con la bandiera, una squadra di allievi, un gruppo di giovani fascisti e la banda dell'Istituto.

Erano presenti inoltre l'ing. Zorzi, rettore dell'Istituto; Don Domenico Benedetti, vicerettore; il prof. arch. Rossi vicedirett. tecnico; il m. Cossio direttore didattico; la Superiora delle Suore, l'economo signor Battistella ed il corpo insegnanti.

L'arrivo delle Autorità

Alle 14.30 precise, salutati dalle note di «Giovinezza» giungono S. E. il Prefetto Gr. Uff. Motta; il Commissario Federale, Luogotenente Generale Galamini e il Podestà di Udine on. co. Gino di Caporiacco, ossequiati da tutti i presenti.

Dopo le presentazioni, l'on. di Caporiacco, in qualità di presidente dell'Istituto, porge un saluto di ringraziamento a S. E. il Prefetto ed al Commissario Federale facendo poscia brevemente la storia dell'Istituto, ed illustrando le sue alte finalità.

Al Presidente dell'Istituto, risponde brevemente il Luogotenente Generale Galamini, il quale riconoscendo gli scopi della Istituzione e le benemerenze acquisite e riconosciute da illustri personalità, assicura che l'Istituzione avrà tutto il suo appoggio.

Le parole del Presidente dell'Istituto e del Commissario Federale, sono accolte da ovazioni.

La visita dell'Istituto

Ha quindi inizio la visita dell'Istituto, la quale si protrae per circa due ore, con una simpatica sosta al teatrino, ove un coro misto di allievi e allieve, ha cantato l'Inno a Roma e alcune villotte friulane tra cui «Stelutis Alpine».

Il coro ha raccolto applausi da tutti i presenti.

Tutti i vari reparti dell'Istituto sono stati visitati particolarmente dalle autorità. Dai laboratori di calzoleria e sartoria, a quelli dei fabbri e meccanici, dal forno alla scuola di disegno e alla mostra dei lavori; dai dormitori alle sale da bagno ed a tutte le varie sezioni della Colonia Agricola, la visita ha dimostrato chiaramente l'efficiente attività l'ordine e la disciplina che ivi regnano.

A visita avvenuta sono sfilati davanti alle autorità al suono della banda, la squadra ginnastica, la squadra di calcio, i giovani fascisti e tutti gli allievi e le allieve.

E' stato quindi servito un vermouth d'onore alle autorità le quali si sono compiaciute con il presidente dell'Istituto e con i dirigenti, manifestando la loro ammirazione.

Ossequiati dai presenti e salutati dalle note dell'Inno «Giovinezza, alle 16,30 S. E. il Prefetto e il Commissario Federale hanno poi lasciato Rubignacco.

Da Cividale

Nella Banca Cooperativa

Domenica 15 corrente ebbero luogo le elezioni dei nuovi consiglieri e sindaci della Banca Cooperativa, con il seguente esito:

Mulloni dott. cav. Giuseppe, Rizzi rag. Alfonso, Nussi comm. Vittorio, Rieppi Lucio, Bulfoni Pietro, consiglieri. — Della Rovere nob. Carlo, Gottardis Cornelio, Cozzarolo Carlo, sindaci — Zardo Bernardo, Pesante Gino, sindaci supplenti.

Beneficenza

Alla Casa di Ricovero pervennero le seguenti offerte:

Sig. Venturini Teresa ved. Gubana per onorare la memoria del defunto marito sig. Giuseppe Gubana nel secondo anniversario della morte L. 20 — S. E. Monsognor Nogara Arcivescovo di Udine L. 100 — Ditta Fratelli Gottardis: scampolo stoffa per abiti da bambina.

Il Presidente della benemerita Cassa di Risparmio di Udine à fatto consegnare al Presidente della Congregazione di Carità lo importo di lire 1500, quale elargizione assegnata al benefico Istituto dal Consiglio d'amministrazione della Banca predetta nella erogazione degli utili di esercizio destinati alla beneficenza.

L'Ente beneficato esterna i sensi della più sentita gratitudine.

Per onorare la memoria del nob. de Paciani Giuseppe, il signor Pietro Bonfadini ha versato L. 5 alla locale Sezione Mutilati di guerra.

Il mercato di sabato

Benchè la giornata, causa il tempo incostante promettesse ben poco, pure il mercato franco è stato continuamente animato tanto al Foro boario quanto sulle altre piazze. Al Foro boario molto frequentato dal bestiame si registrarono i prezzi dell'ultimo mercato franco, però si conclusero scarsi affari.

Sulle altre piazze si rilevarono i seguenti prezzi:

Frumento 108, granturco vecchio e nuovo 47, cinquantino 38, segale 65.

Mele 150 a 350; arancie 160 a 180; mandarini 150 a 260; fichi 120 a 200; Limoni 10 a 15; Noci 150 a 350; Nocciole 180 a 200; Uova 30 a 35; Burro naturale lire 10, 12; latteria L. 12; patate 45 a 65; fagioli 100 a 120; radicchio 150 a 250; spinacci 150 a 180; verze 60 a 70; cavoli 100 a 120; sedano 120; cipolle 50 a 70; broccoli 50 a 70; galline a L. 7; polli e capponi L. 7; tacchini, anitre, oche a L. 6; conigli a L. 4; agnelli a L. 50; legna da fuoco 5.50 a 7.50.

Da DRENCHIA

Cose scolastiche

Finalmente, dopo 15 giorni di completa chiusura della scuola di questo Capoluogo, a sostituire la maestra titolare signora Maria Straulig-Crucil, ammalata, ci è stato inviato il sig. Giovanni Rucchini, già professore di lingua italiana all'estero e che giunse fra noi preceduto da ottima fama di cittadino e di educatore.

Un meritato plauso all'Autorità scolastica che, inviandoci il sig. Rucchini, ha pensato a rialzare le sorti della scuola del Capoluogo.

Da LATISANA

Autoservizio Latisana-Udine

Viene reso a conoscenza del pubblico che oltre al servizio giornaliero, l'autocorriera Latisana-Udine e viceversa farà doppio servizio nei giorni di martedì, giovedì e sabato col seguente orario: partenza da Latisana ore 7.15 e 13 con arrivo a Udine ore 8.50 e 14.30; partenza da Udine ore 11.30 e 17.30 con arrivo a Latisana ore 12.50 e 17.

Risulta così finalmente appagato il desiderio di molti cittadini che potranno recarsi, con poca perdita di tempo, nel Capoluogo della provincia.

Non da oggi si rileva da tecnici eminenti, che, nei percorsi non grandi, le ferrovie, come ora sono organizzate, non riescono a soddisfare le esigenze dei passeggeri, per cui viene ricercata l'istituzione di servizi automobilistici, la quale possa venir incontro, invece senza grandi difficoltà, agli svariati bisogni o desideri della popolazione del luogo.

Giunta Provinciale Amministrativa

(Seduta del 14 marzo 1931 - IX)

Affari approvati

FORNI AVOLTRI: Svincolo cauzione Ditta Reber Gio. Batta.

PORDENONE, Ospedale: Compenso al personale per lavoro straordinario.

PORDENONE, Ospedale: Compenso al Vice Segretario.

CIVIDALE, Ospedale: Compenso agli impiegati.

CAMPOFORMIDO, Amm. Beni Bressa: Contributo all'Asilo Infantile.

COMEGLIANS: Indennità all'ex messo comunale Di Vora Fortunato.

S. GIORGIO DI NOGARO: Compenso per servizi bandistici.

S. GIORGIO DI NOGARO: Premio rendimento al personale.

S. QUIRINO: Premio rendimento al personale.

REMANZACCO: Regolamento prestazioni opera in natura.

AZZANO: Contributo miglioria strada di Pradolino.

AZZANO: Contributo miglioria, varie strade.

POVOLETTO: Modifica tariffa concessione acqua a privati.

ZOPPOLA: Concessione deflusso acque a diversi.

CAVAZZO CARNICO: Illuminazione alle frazioni, contratto.

CONSORZIO TRAMVIA DEL BUT: Alienazione titoli per liquidazione debito.

CASARSA: Regolamento servizi pubblici autonoleggi da rimessa.

CASARSA: Regolamento servizi pubblicii autonoleggi da piazza.

S. GIORGIO RICH., Congregazione di Carità: Modifica bilancio 1929-31.

PALMANOVA. Monte di Pietà: Prelevamento dal fondo di riserva.

PALMANOVA, Ospedale: Storno fondi.

BRUGNERA: Assunzione spesa affitto casa indigente Moras.

UDINE, Ospedale: Anticipazioni di Cassa del Tesoriere.

MAIANO: Mutuo L. 60.000 per edificio scolastico di Susans.

MAIANO: Rinnovazione effetto cambiario L. 17 mila e decurtazione.

COLLOREDO: Concessione area per costruzione monumento ai Caduti.

MORSANO: Affranco livello a favore Ditta Bianchini.

OSOPPO: Regolamento imposta esercizio industria, commerci e tassa patente.

UDINE: Contributo alla Associazione Calcio Udinese.

S. GIORGIO DI NOGARO: Acquisto Opera «Omnia».

PORCIA: Sussidio all'Asilo Infantile.

AZZANO: Contributo alla Cattedra Ambulante di Agricoltura

AZZANO: Contributo alla Croce Rossa Italiana.

LIGOSULLO: Regolamento di polizia urbana.

TARVISIO: Contributo pro Befana Fascista.

Affari varii

SUTRIO: Consorzio Medico distacco dal Comune di Ravascletto. (parere favorevole).

CASTIONS: Assunzione spese per festeggiamenti e ricorrenze. (non approva).

ZOPPOLA: Autorizzazione aprire strade a: Jus Antonio, Bomben Giovanni, Campagna Gio. Maria, Pighin Giovanni, Fabbro Ernesto. (approva con riserva).

CLAUT: Iem Paolino svincolo cauzione per taglio piante. (non autorizza)

CAVASSO NUOVO: Di Bernard Luigi ricorso negata licenza commercio. (respinge).

S. GIORGIO DI NOGARO: Cristofoli Alice ricorso tassa esercizio. (respinge).

TAVAGNACCO: Fabbro Valentino ricorso negata licenza commercio. (respinge).

Il IX.° centenario della Basilica di Aquileia

Gli accenni alle Feste Centenarie della Basilica di Aquileia non sono mancati negli ultimi tempi su nessuno quasi dei giornali della Regione.

Soltanto oggi però si è in grado di fornire qualche precisa notizia intorno al programma di tali feste. Sia consentita anzitutto una breve premessa che non può nuocere anche se dovesse ripetere per qualcuno delle cose cognite.

Ricorre il 13 luglio di quest'anno il nono centenario del giorno in cui il patriarca Poppo, insigne guerriero e statista, principe potente ecclesiastico e civile, consacrò con la più alta pompa la Basilica di Aquileia da lui riedificata e che è un monumento veramente cospicuo per la storia, per l'arte, per la fede.

La grandiosità di tale celebrazione, documenta, come meglio non si potrebbe, la somma autorità del patriarca di Aquileia che rifulse luminosamente in tal giorno. Si consideri infatti che vi convennero due cardinali inviati da Roma quali legati del Papa e ben dodici vescovi suffraganei della chiesa Aquileiense che qui piace elencare.

Essi sono i vescovi di Trieste, di Cittanova, di Pedena, di Pola, di Concordia, di Ceneda, di Treviso, di Feltre, di Belluno, di Verona, di Trento, di Bressanone, di Padova. Oltre a questo anche i vescovi di Vicenza, di Como, di Lubiana riconoscevano l'autorità del metropolita Aquileiese.

Ma Poppo non si limitò a ricostruire l'imponente e maestosa Basilica, chè egli pose mente ad attuare anche una serie di provvidenze politiche ed economiche che dovevano strappare Aquileia all'abbietta condizione in cui l'avevano piombata e i barbari e l'abbandono di secoli.

E poi che oggi a Redenzione gloriosamente avvenuta, nei tempi nuovi spuntati per la Patria la quale sta dedicando alla grande Decaduta cure intense e proficue, Aquileia s'avvia, senza smarrire il senso della realtà e perseguire sogni inattuabili, a una novella rinascita, appare giusto e doveroso che il nono centenario del tempio popponiano, rivendicato ad ispirazione latina e quasi simbolo di resurrezione della città romana-cristiana, non sia lasciato in oblio dagli italiani.

La sorte poi ha voluto che in questo stesso anno si compisse, addì 28 ottobre, il primo decennale dacchè nella Basilica di Aquileia, nella Chiesa Madre della nostra guerra santa, come la disse il Poeta-Soldato si svolse il grande rito della scelta dell'Ignoto Milite destinato all'apoteosi di Roma mentre le altre dieci salme di Soldati Ignoti ricevevano degna sepoltura nel suggestivo Cimitero della Basilica.

Ora l'una e l'altra ricorrenza avranno quest'anno, solenne celebrazione. Si sono costituiti all'uopo nelle Provincie di Udine e di Gorizia, fuse veramente in un solo animo, due Comitati, uno strettamente religioso ed uno civile, ed è stato formato ancora un Consiglio d'onore nel quale hanno accettato di entrare le più alte Autorità dello Stato e delle due Provincie friulane nonchè eccellentissimi presuli della Chiesa, uomini illustri nel campo delle lettere e delle discipline storiche e personaggi altamente benemeriti di Aquileia, tuttociò col caloroso consenso del Governo e del Partito Nazionale Fascista.

***

Il Comitato civile s'è accinto all'opera con alacrità e con amore, e oggi possiamo comunicare che le feste culmineranno in due riti particolarmente solenni, quello del 13 luglio che avrà sopratutto carattere religioso e che celebrerà e rievocherà la data memoranda coll'intervento di Sua Eminenza il Cardinale La Fontaine, dei due arcivescovi di Gorizia e di Udine che da Aquileia derivano direttamente e di numerosi vescovi suffraganei già del metropolita Aquileiese.

L'altra cerimonia sarà tenuta il 28 ottobre ed esprimerà nuovamente intorno alla tomba dei Militi Ignoti, in primo luogo, la gratitudine non immemore delle Terre Redente e poi quella degli italiani tutti e sarà onorata del numeroso concorso di Associazioni di ex Combattenti, di Mutilati ed Invalidi di guerra.

Tanto in luglio che in ottobre per un periodo di tempo che sarà ulteriormente precisato, le Ferrovie dello Stato, per facilitare agli italiani l'intervento alle festività Aquileiesi, concederanno la riduzione del 50 per cento su qualsiasi percorso della rete ferroviaria del Regno.

Di identiche concessioni usufruiranno le associazioni culturali, combattentistiche, religiose, sportive che durante i mesi estivi o autunnali organizzeranno delle gite e, meglio, dei pellegrinaggi cumulativi alla volta di Aquileia.

Specie dall'Udinese e dal Goriziano sono già annunziati dei pellegrinaggi numerosi per il mese di maggio, ma è certo che tutte le diocesi delle Tre Venezie che da Aquileia Mater ebbero la luce della fede di Cristo non lasceranno passare l'anno del centenario senza venire a rendere il debito omaggio alla città fedele a Roma, sacra al Dio Redentore, cara alla nuovissima Italia.

Si stanno poi gettando in questi giorni le basi per una pubblicazione monumentale sulla Basilica di Aquileia che onori la scienza italiana, annullando le precedenti pubblicazioni straniere e rimanga quale ricordo duraturo della grande ricorrenza.

Fra giorni si confida di poter dare oltre comunicazioni di notevole portata per il decoro delle festività.

Da TARCENTO

Ripresa industriale

In questi giorni, la locale Direzione del cascamificio, ha disposto l'assunzione di ben oltre cinquanta operaie.

Apprendiamo con vivissimo piacere il fatto, ottimo sintomo della ripresa industriale preannunciata dal Duce.

Per i giovani di leva

Il Municipio (Ufficio Leva) invita tutti giovani della classe 1910, che dovranno rispondere alla prossima chiamata alle armi, a voler con la maggior possibile sollecitudine, presentare al predetto ufficio, il libretto o certificato, in loro possesso, comprovante la conseguita idoneità premilitare, dovendo detto documento essere inviato al comando del Distretto Militare.

Ferisce il fratellino

Dal dott. Bonfadini è stato curato il bambino Giuseppe Urli di anni 4 da Collerumiz, il quale presentava una vasta ferita da taglio alla mano destra con asportazione di quattro dita.

Il Giuseppe Urli è stato accidentalmente ferito dal fratello Mario di anni 6 con una scure, che poco tempo prima era servita al padre per il taglio della legna.

E' stato dichiarato guaribile in giorni trenta, salvo l'invalidità permanente.

Da Pordenone

Assemblea del Dopolavoro a Torre

A Torre, sotto la presidenza del Fiduciario sig. Luigi Moroni, si è svolta l'assemblea di quella sezione dopolavoristica. Intervennero un centinaio di soci che si interessarono vivamente alle comunicazioni che vennero loro fatte, il che dimostra come anche a Torre questa geniale iniziativa del Regime abbia incontrato largo consenso.

Il fiduciario signor Luigi Moroni, che tanto si interessa per il sempre maggior incremento della sezione, ha parlato sull'attività sezionale, sulla modalità per il tesseramento dopolavoristico e sulla prossima istituzione in Torre di una palestra che darà modo ai giovani dopolavoristi di esercitarsi nei sani esercizi sportivi.

Beneficenza

La nob. sig.a Ida Policreti nel trigesimo della morte del figlio ha offerto L. 100 all' Istituto San Giorgio.

La sig.ra Luigia Bertossi ha versato per oblazione in esecuzione testamentaria della zia Regina Gorgazzi L. 50 alla Casa di Ricovero «Umberto I.» e L. 50 alla Congregazione di Carità.

Per onorare la memoria della compianta Costanza Moretti la signora Carolina Moretti ved. Faccioli ha offerto L. 10 alle Conferenze di San Vincenzo de Paoli.

D. A. ha versato L. 25 alla Congregazione di Carità e L. 25 alle Conferenze di San Vincenzo de Paoli.

La Cassa di Risparmio di Udine, Agenzia di Pordenone, ha offerto per elargizioni L. 6000 alla Congregazione di Carità.

Alle Conferenze di San Vincenzo de Paoli offrirono: N. N. lire 10 — Diversi L. 18.

Al Comitato Pro Infanzia offrirono: Antonio Gilardoni direttore del Cotonificio Veneziano lire 200 — cav. Francesco Asquini L. 86.85 quale importo medaglia di presenza per intervento alle sedute del Comitato Provinciale di Udine dell' Ente Maternità ed Infanzia.

Da FANNA

Due furti

La scorsa notte ignoti visitatori penetrarono nella casa del signor Cesare Manarin asportando la bicicletta e nella casa del signor Carlo Roman asportando alcuni salami ed altre cose per un valore di oltre un centinaio di lire.

Da MANIAGO

Nuova linea celere

Spilimbergo-Udine-Trieste

(p.) E' stato favorevolmente accolta nei vari paesi del nostro mandamento la notizia che da alcuni giorni è stata attivata una nuova linea automobilistica celere Maniago-Spilimbergo-Udine-Trieste. E' inutile spendere parole per far risaltare la particolare utilità di questo nuovo servizio che viene ad aggiungersi ai molti già esistenti nella nostra zona, zona che dal punto di vista dello sviluppo dei trasporti automobilistici non lascia nulla a desiderare. La nuova linea, infatti, ha il pregio di congiungere direttamente il capoluogo del nostro mandamento industrioso, che fa capo anche alle due importanti vallate del Cellina e del Meduna, con Trieste, città cui siamo legati da tanti vincoli di interessi commerciali, di rapporti ammieistrativi, giudiziari ecc.

Di notevole in esso servizio automobilistico vi è inoltre la modicità della spesa, che consente una economia non disprezzabile nei confronti dei precedenti mezzi. La nuova linea è cumulativamente gestita dalle Società S. A. I. T. A. per il tratto da Trieste a Spilimbergo e dalla S. A. S. P. per le varie diramazioni Spilimbergo Maniago, Spilimbergo Tramonti, Spilimbergo Clauzetto. L'orario attualmente in vigore è il seguente: Partenza da Maniago 6. 45, arrivo a Trieste 10.30; partenza da Trieste 14.55 arrivo a Udine 16 45, a Maniago 19 o 20.05.

Dobbiamo necessariamente in questa occasione rendere vive grazie ai solerti funzionari del Circolo Ferroviario di Trieste che con l'attuazione di questa previdente iniziativa, si sono resi benemeriti dei nostri paesi, che purtroppo molto spesso, specie per il passato dovevano risentire del danno di essere lontani dalle vie di grande comunicazione.

Da S. VITO AL TAGLIAMENTO

Cose dell'Ospedale

Con deliberazione del 12 corrente, il Commissario Prefettizio dell'Ospedale rag. Nicola Gambardella: ha approvato la nuova fornitura per l'anno 1931 delle bare occorrenti per i poveri; deliberò le rette per gli indigenti della Casa di Ricovero pel corrente anno; accettò l'affranco di un capitale dovuto dai nob. Conti Gropplero di Udine; e ridusse gli affitti agli inquilini dell'Ospedale in misura del 10 per cento secondo le recenti disposizioni ministeriali.

Il Gagliardetto del Gruppo alpini

Il 22 corrente sarà inaugurato il gagliardetto del Gruppo Alpini ed Artiglieri da Montagna, gentilmente offerto dalle signore e signorine Sanvitesi.

Gli ex Alpini ed Artiglieri da Montagna della sezioni della Provincia sono invitate ad intervenire alla cerimonia.

Da CASARSA

Nuovi ribassi

L'altra sera, si è riunita, nella sala magna del nostro Municipio, la commissione comunale per i prezzi, presieduta dal podestà signor Arturo Brinis, e dal dottor Carlo Zatti, segretario Politico del Fascio.

Dopo aver apportato nuove modifiche nei prezzi dei generi di prima necessità, la Commissione ha fissato il nuovo listino, che è andato in vigore da ieri 14 marzo u. scorso.

Furono stabiliti nuovi ribassi, nei seguenti generi.

Carni: Manzo di prima qualità da lire 7 a 6.60 al kg.; manzo di seconda qualità da lire 5.50 a 5 al kg. — Vitello da lire 8 a 7 al kg

Salame nostrano di puro maiale da lire 15 a lire 13 al kg.; Olio semi di prima da lire 5.20 a lire 4.80 il litro; Burro nostrano da lire 14 a 12.50 al kg.; formaggio Reggiano da lire 15 a 14 il kg..

Pertanto, i prezzi massimi di vendita al minuto degli altri generi nel nostro Comune, sono i seguenti:

Riso camolino lire 1 20; risò maratello L. 1.50; pasta tipo Napoli lire 2,60; pasta comune lire 2.20; formaggio latteria lire 7.50; caffè Minas lire 22.50; caffè Santos superiore lire 24; grano nostrano lire 0.50; farina nostrana lire 0.70; salsiccie di prima lire 10; salsiccie di seconda lire 8; cotechini lire 8, costole di suino lire 6; braciole di suino lire 7; carne di suino senza osso lire 9; ossa di suino lire 1.50; estratto di pomodoro lire 3.80; fagiuoli lire 1; stoccafisso di prima lire 6; merluzzo lire 3.50; olio oliva lire 6.80; burro al minuto lire 13; lardo lire 6.50; strutto lire 6; un quinto sardine L. 2; un quarto carne in scatola lire 1 50; sapone secco L. 3.25; aceto di vino lire 1; petrolio lire 1.60; olandese marca elefante lire 0.80; olandese frank un decimo lire 1.50; frank 1 quinto lire 2.90; salame nostrano di puro suino, affettato lire 14; formaggio emmenthal lire 9; zucchero semolato lire 6.40; zucchero pilè lire 5.50; caffè S. Salvador lire 28; caffè Santos, tostato lire 32; baccalà ragno lire 12; latte lire 0.80 al litro; biscotti Delser di prima qualità lire 14; biscotti id. excelsior lire 15

Macellerie: Manzo di seconda qualità lire 5; carne di manzo senza osso di prima q. lire 10; carne id manzo senz'osso di seconda q. lire 8; vitello senz'osso lire 11.

Trattorie e alberghi: Vino nero comune lire 2.60 al litro; vino bianco lire 3 al litro.

Nel Dopolavoro ferroviario

Si è inaugurata, nella sala del locale Dopolavoro Ferroviario, la sessione culturale dell'opera stessa, con l'intervento di un gran numero di Dopolavoristi ferroviari e di un pubblico scelto e numeroso dell'O.N.D. di Casarsa.

Oratore ufficiale è stato il nuovo capo stazione titolare e presidente dell'O.N.D.F., signor Rossi Ettore, presentato all'eletto pubblico dal simpatico ed infaticabile signor Giuseppe Zorzi, maestro del coro dopolavoristico.

Il signor Rossi, dopo di aver detto di essere lieto e orgoglioso di essere stato scelto per l'inaugurazione della sezione culturale, certo di trovare il più grande appoggio e la massima coperazione da parte di tutte le persone colte e volonterose di Casarsa, è passato a trattare dell'opera poetica dialettale veronese di Berto Barbarani, con semplici ma chiare parole, che hanno rivelato la sua profonda conoscenza dell'arte poetica.

Fra le tante poesie del Barbarani, che il signor Rossi ha declamato con dizione semplice, incisiva e perfetta, hanno commosso ed interessato particolarmente tutti gl'intervenuti «Carboneta», «Strada poareta» e «Il bastardo».

Il bravo oratore, che durante la dizione delle poesie fu spesse volte interrotto da fragorosi applausi, accolse alla fine una prolungata ovazione da parte di tutto l'uditorio, che in questo modo ha dimostrato la sua simpatia e il grande interessamento.

Convegno provinciale delle latterie

La proficua discussione

Nel numero di domenica abbiamo pubblicato il resoconto dello importante convegno provinciale delle latterie sociali e turnarie, svoltosi sabato a Udine ad iniziativa dell'Ente Naz. della Cooperazione e della Federazione Agricoltori.

Assoluta mancanza di spazio ci ha impedito di riferire diffusamente la discussione. Data l'importanza del problema caseario siamo lieti di riferirne oggi.

Nell'adunanza, dopo la chiara relazione dell'ing. Faleschini, segretario provinciale dell'Ente della Cooperazione, hanno parlato vari oratori.

Il Rappresentante della Federazione degli agricoltori

Il cav. uff. Telesforo Lanzone in rappresentanza della Federazione degli Agricoltori rileva tra l'altro che questo riuscitissimo Convegno è dovuto alla iniziativa dell'Ente Nazionale della Cooperazione e della Federazione degli Agricoltori che hanno ritenuto convocare i signori presidenti delle Latterie sia per la necessità di avere periodicamente contatto con l'assemblea, sia per dare ragguagli su quello che sarà il nuovo inquadramento sindacale.

Le latterie sono istituzioni economiche degli agricoltori, i quali sono raccolti nella loro organizzazione, il cui compito non si esaurisce nella trattazione dei patti di lavoro, ma investe tutto il processo produttivo che non potrà mai essere avulso dalla sua Sede naturale.

Mentre all'Ente Nazionale della Cooperazione è affidato il compito di statistica, di studio e di tutela di quanto concerne il movimento cooperativo, le Federazioni Nazionali di categoria debbono continuare la funzione di assistenza, di coordinamento e di sviluppo delle Istituzioni Economiche.

L'adesione all'Ente, che sarà sancita dalla nuova legge, non viene quindi a togliere alle latterie le loro speciali caratteristiche e la loro particolare fisionomia di istituzioni economiche create e potenziate solo dagli agricoltori.

La Federazione degli Agricoltori non sarà mai per abbandonare le sue istituzioni e sarà sempre al fianco delle stesse, tutelandone gli interessi e promovendone il costante sviluppo.

Dopo aver accennato alla precipitazione dei prezzi dei generi dell'agricoltura, l'oratore afferma che la Federazione Agricoltori di Udine non ha mancato in ogni circostanza di far presente alle superiori Gerarchie l'autentico disagio in cui si dibattono gli agricoltori.

Si ha ormai la sensazione che il periodo più critico sia per essere superato e diversi fattori concorrono a determinare uno stato di fiduciosa attesa.

Il Fascismo, fenomeno rurale, non può assistere inerte dinnanzi ad una crisi che purtroppo si ripercuote maggiormente sugli agricoltori.

Il Duce, che abbiamo il vanto di avere tra le nostre file, sente il palpito della nostra fede e della nostra passione.

A Lui, anche in questa occasione volgiamo il pensiero della gratitudine offrendo in umiltà e devozione ogni nostra energia per il trionfo della più grande idealità fascista.

Per l'Unione dei Sindacati dell'Agricoltura

Il Segretario Generale dell'Unione Sindacati Fascisti dell'Agricoltura, cav. Finotello, nota che questa interviene nella sua duplice veste di rappresentanza degli interessi dei portatori di latte, coloni e mezzadri ed affittuari, coltivatori diretti e dei casari prestatori d'opera. Assicura che l'Unione dell'Agricoltura darà tutto l'appoggio possibile al fine di contribuire al potenziamento e allo sviluppo delle Latterie friulane. Tratta ampiamente i problemi del contratto di lavoro dei casari, dei loro doveri, del periodo di prova, delle ferie, dei sussidi per malattia e relativa Cassa mutua ecc. in relazione alla Carta del Lavoro. Conclude assicurando il camerata Faleschini che l'Unione dei Sindacati Fascisti dell'Agricoltura di Udine, mentre riconferma la propria decisa volontà di collaborare con l'Ente della Cooperazione per lo sviluppo ed il potenziamento delle Latterie friulane, rivolge il saluto fraterno ai presidenti delle Latterie intervenuti al Convegno, a quelli assenti, ai casari e soci della Provincia ed a tutti i presenti a questa importante riunione e formula l'augurio più vivo affinchè l'odierna crisi dell'agricoltura, che è crisi anche per le Latterie, venga per la volontà del popolo rurale e la sapiente guida del Duce, del Fascismo, superata al più presto e la terra ritorni ad essere veramente forte di lavoro e benessere per tutti gli italiani.

Il Direttore della Cattedra Ambulante d'Agricoltura

Il prof. cav. Enrico Marchettano, direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura, tratta specialmente l'istruzione dei casari che va assumendo un perfezionamento che non poteva verificarsi nei primi tempi dato il crescente numero delle Latterie sproporzionato al numero dei casari provetti.

Rivolto un commosso saluto alla memoria del compianto Enore Tosi, ricorda l'efficace appoggio dato alla Scuola dei Casari dal concittadino Comm. Vittorio Stringher, che quale Capo Divisione del Ministero dell'Agricoltura erogò a tale scopo centomila lire, ciò che permise il perfetto funzionamento della Scuola di San Vito al Tagliamento che nulla ha da invidiare alle consorelle delle altre Provincie. Tratta pure il problema della disciplina della produzione e in modo particolare circa l'obbligo di speciale licenza per l'esercizio delle Latterie Sociali allo scopo di limitare lo ulteriore frazionamento delle latterie esistente e procedere piuttosto alla fusione e conseguente riduzione del loro numero.

Spiega quindi la deficienza tutt'ora esistente nel campo delle Latterie Turnarie che si troveranno in un sempre maggior stato d'inferiorità di fronte a quelle sociali.

Chiude tra vivi applausi ricordando che per le Latterie Sociali, se vi fu un passato glorioso, devono schiudersi più vasti orizzonti per la soluzione dei nuovi e vitali problemi verso le nuove mète segnate dal Regime Fascista.

L'Ispettore dei Caseifici

Il dott. Braidot, Ispettore Provinciale del Caseificio, con pratica e precisa visione dei problemi delle Latterie, traccia le direttive tecniche che queste debbono seguire per il loro sviluppo con speciale riferimento alla produzione di ottimo formaggio di tipo locale ed uniforme (montasio) di burro e derivati. Parla poi del problema dei Casari che pur rimanendo estranei alla gestione amministrativa, devono essere con responsabilità personale, i veri tecnici della produzione. Deplora inconvenienti verificatisi in altre provincie con impiego di margarina od altri grassi artificiali e si augura che questi tristi esempi non trovino imitatori in Friuli. Dichiara che l'Ispettorato Provinc. della Cattedra è, e sarà sempre a disposizione delle Latterie per guidarle nella loro delicata attività.

La discussione

Infine il presidente ingegnere Faleschini prima di aprire la discussione sulle varie relazioni che abbiamo riassunto, ha prospettato il risultato della discussione intervenuta al Consiglio Nazionale delle Corporazioni sull'inquadramento sindacale delle Imprese a carattere cooperativo ed ha rilevato che le decisioni prese riguardavano: 1) La costituzione di Federazioni Nazionali di Categoria; 2) La estensione a tali imprese dei contratti collettivi e delle norme equiparate stipulate dalle associazioni sindacali per le imprese similari; 3) Il movimento unitario attraverso l'adesione delle Federazioni Nazionali all'Ente Nazionale della Cooperazione.

Concludendo, nota che si può immaginare il quadro della attività cooperativa la quale risulta dalla deliberazione del Comitato Corporativo Centrale così: Al Centro l'Ente della Cooperazione cui aderiscono le varie Federazioni di imprese cooperative; intorno le varie Confederazioni che con le Federazioni stesse e con lo Ente sono collegate per la tutela delle particolari attività delle cooperative. Così le cooperative agricole aderiranno all'Ente della Cooperazione, ma resteranno collegate alla Confederazione degli Agricoltori che continuerà ad indirizzare l'azione pratica dal punto di vista della tecnica e della economia agraria. E fra Ente e Confederazione ci sarà, attraverso le cooperative agricole uno scambio di continua, di sana e proficua collaborazione.

Poi, precisati a grandi linee i compiti che deve svolgere l'organismo a carattere provinciale apre la discussione cui partecipano il dott. Astori per dare chiarimenti in merito all'organizzazione delle Cooperative Agricole nei riguardi della standardizzazione o vendita del caglio nonchè i Presidenti delle Latterie di Spilimbergo, Oosoppo, Morsano al Tagliamento, Studena Alta, Meretto, Lumignacco, Ursinins (Buia), Verzegnis ed altri con richieste di chiarimenti e proposte alle quali risponde esaurientemente l'ing. Faleschini.

Infine è stato votato l'ordine del giorno che abbiamo pubblicato.

Lezioni di frutticoltura

Per interessamento della Cattedra Ambulante di Agricoltura e del Consorzio Provinciale di Frutticoltura, l'esperto sig. Mario de Bortoli terrà nelle seguenti località, delle lezioni teorico-pratiche di frutticoltura

PERCOTTO: Mercoledì ore 9.30 adunata degli agricoltori presso l'abitazione del sig. Giuseppe Simonutti.

S. VITO AL TAGLIAMENTO: Venerdì 20 marzo ore 9.30. Adunata degli agricoltori presso il podere dell'Istituto Falcon Vial.

FAEDIS: Lunedì 23 marzo ore 9.30, adunata degli agricoltori davanti al Municipio.

UDINE: Martedì 24 marzo ore 9.30. Adunata degli agricoltori davanti al Manicomio Provinciale (S. Osvaldo).

FAGAGNA: Sabato 21 marzo ore 9.30. Adunata degli agricoltori presso l'Amministrazione co. Balbo.

Gli agricoltori interessati sono pregati d'intervenire.

Da NIMIS
Per la tutela del nome del Ramandolo

Recentemente è stato pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» il regolamento per la applicazione della legge 10 luglio 1930 N. 1164 sulla difesa dei vini tipici in Italia.

Uno dei pochi vini tipici friulani è il Ramandolo, che è costituito dal Verduzzo coltivato in detta località, appartenente al Comune di Nimis. A motivo dell'ubicazione esposta al sole e, sopratutto, grazie alla qualità del terreno, il vino presenta caratteristiche speciali che non è dato riscontrare non solo in altri vini bianchi nostri, ma nemmeno in vini prodotti a solo qualche chilometro di distanza dal paese di Ramandolo.

In occasione delle riuscitissime esposizioni-fiere di Nimis nel 1908 e 1909 il Ramandolo seppe farsi onore.

La zona non è vasta, la produzioni non è intensa, per cui molto vino che in friuli passa per «Ramandolo», non merita tale nome, poichè non è prodotto, anzitutto, sul posto e non possiede poi le menzionate pregevoli caratteristiche. Che da questo fatto derivi ai produttori del Ramandolo un danno morale ed economico, non è chi non lo veda, e non torna quindi fuori di luogo il richiamo alle recenti disposizioni governative.

Per ora, queste rimarranno lettera morta, causa la prevedibile mancanza di organizzazione da parte dei viticultori di Ramandolo, tanto più che finora il vino viene venduto a prezzi rimunerartori. Quando però, per una sopraproduzione elevata o per altre ragioni, il Ramandolo, per avventura, non potesse essere esitato facilmente, e a prezzi favorevoli, è certo che i viticultori si muoverebbero per approfittare dei vantaggi accordati dalla legge, uniformandosi naturalmente alle prescrizioni di essa.

***

Una delle grosse questioni risolte col regolamento è quella della delimitazione delle località di origine dei vini tipici che portino denominazioni geografiche. Nel regolamento infatti si stabilisce che tale delimitazione, che spetta al ministero d'Agricoltura di concerto con quello delle Corporazioni, possa estendere il territorio classico geograficamente a quelli limitrofi che per terreno, clima, vitigni, metodi culturali e sistemi di vinificazione siano in condizioni uguali e assicurino che non si alterano le caratteristiche tipiche dei vini.

Come si fa a costituire un Consorzio, che volesse difendere il nome di origine di un vino «tipico»?

E' necessario che cinque produttori di riconosciuta importanza ne facciano domanda al Ministero dell'Agricoltura, il quale, compiuti tutti gli accertamenti necessari, provvede a delimitare il territorio e dà incarico al Consiglio dell'Economia della provincia di provvedere a raccogliere le adesioni, e a convocare gli aderenti per esaminare e approvare lo statuto.

Il marchio consorziale, che è la garanzia offerta al pubblico dell'autenticità del tipo, sarà applicato sulle bottiglie, sui fiaschi, sul le damigiane o sui fusti in cui i vini tipici sono messi in commercio, e il marchio stesso sarà tale che venga distrutto od annullato non appena il recipiente viene aperto.

Il Consorzio dovrà avere a disposizione un enotecnico che, accertata la rispondenza del vino prodotto al tipo tutelato, regolerà la distribuzione dei marchi e dei bolli consorziali e ne vigilerà l'uso.

Basta questo accenno per comprendere che una tale organizzazione, al momento e per parecchio tempo ancora, non è possibile sperare.

Viticultore

Beneficenza della Banca di Tarcento

La Banca Cooperativa di Tarcento che ha una filiale in paese, ha erogato alle seguenti istituzioni paesane la somma di lire mille così suddivise: Congregazione di Carità lire 300; Asilo Infantile lire 300; O. N. B. lire 300; patronato scolastico lire 100. Segnaliamo il gesto generoso che merita viva riconoscenza se si pensa che in pochi anni ben 12.000 lire detta 0Banca destinò a pubblica beneficenza.

DA GEMONA

Seduta dell'Opera Balilla

Il Presidente del Comitato Comunale dell'O. N. B. dott. Attilio Antonelli ha convocato alla sede i membri C. M. Adriano Morgante, C. M. Gino Dosi, ing. Francesco Strolli (assente giustificato il dott. Domenico D'Andrea) e i sigg. dott. Ulrico Fontanelli, C. M. Tita Luciano, Lorenzo Fachini per riferire su vari argomenti interessanti l'Istituzione. Sono state comunicate le ultime disposizioni pervenute dai Comitati Superiori.

E' stato comunicato dagli organizzatori dell'annuale veglionissimo di beneficenza «Pro O. N. B.» il rendiconto che ha fruttato questa volta un deficit di oltre L. 500 invece delle consuete L. 1500 di attivo.

E' stato discusso circa la partecipazione di una squadra Avanguardisti al III. Concorso Dux in Roma ed è stato deliberato di vedere anzitutto degli elementi che vi potranno partecipare e che daranno affidamento di buona volontà e di buona riuscita.

E' stata data relazione del tesseramento Balilla che s'è regolarmente compiuto e le cui tessere saranno distribuite nell'annuale della fondazione dei Fasci con una breve cerimonia.

I Balilla di leva assommano a 25 ed essi riceveranno la tessera di Avanguardisti nel giorno del Natale di Roma, data della leva, che sarà festeggiata solennemente con una imponente manifestazione giovanile.

Dopo altre comunicazioni la seduta s'è chiusa.

Pesca di Beneficenza dopolavoro

Il locale Dopolavoro ha indetto per Pasqua una pesca di beneficenza in suo favore, per dare sviluppo ed efficenza a tutte le sue sezioni dopolavoristiche. Sono già pervenuti numerosi e ricchi doni da Istituzioni, da personalità, da ditte, da molte persone. Ne diamo il primo elenco:

S. A. R. il Principe di Piemonte: orologio d'argento da tavolo — Sezione Fascio di Gemona: valigetta con gli oggetti da toeletta — Banca Coop. Pop. di Gemona: servizio posate d'argento dorato — de Carli Ezio: servizio per fumatori in metallo — S. E. il Prefetto, Zozzoli comm. Adolfo, prof. A. Zumino: servizi caffè in porcellana — Tessitori Antonio: 5 carte geografiche e 4 libri — Bierti Pietro: 4 bottiglie vino vecchio — Tita Luciano: una formiera — cav. R. Raffaelli: servizio caffè in argento — Fascio Giovanile di combattimento: servizio, tè, bottiglia vino, bottiglia conserva Ampone — Club Alpino: orologio-sveglia — Bellina e Bonitti di Pontebba: oggetti diversi — Cassutti Silvio: 22 oggetti diversi — cav. Guglielmo Andreoli di Verona: 3 bottiglie Vermouth bianco — Luigi Pischiutti: Madonna del Rosellino (modello in gesso bronzato) — Società Filologica Friulana: libri diversi e tre medaglie in bronzo del Mistruzzi — Contessina Felicita Elti L. 25 — Iseppi geom. G. B. lire 20 — Pittini Giuseppe di Sebes-Alba (Romania) L. 50 — Ditta L. O. Bierti, Del Fabbro, Gurisatti L. 50 — Zilli Giacomo e amici L. 20 — Copetti don Domenico L. 20 — Bellina G. B. fu Francesco L. 25 — Cedaro Giuseppe L. 10.

La Presidenza del Dopolavoro ringrazia vivamente.

Biblioteca della Società operaia

La Società Operaia di M. S. ed istruzione, che possiede una ricca biblioteca con tutti i volumi che possono interessare gli studiosi od avviare gli operai allo studio per farsi una migliore coltura, ha fatto questi nuovi acquisti:

Ludwig E. «Napoleone» - Luglio '14» — Mazzuchelli M. «La Madonna di Termidoro» — Sarfatti M. «Dux» — Collezione degli «Studi goriziani» — Collezione delle «Pagine Friulane» — T. C. I. «Piemonte - Lombardia» — Virgilio «Opere» — Calderini A. «Aquileia romana» — Collezione delle «Vie d'Italia» — Grisar A. «Roma alla fine del mondo antico» — Pastor L. «Storia dei Papi» — Soranzo G. «Il Papato, l'Europa cristiana e i Tartari» — Cavedalis G. B. «I Commentari» — Leicht P. S. «Breve storia del Friuli» (seconda ediz.) — Castellini G. «Crispi» — Silvagni U. «Congiure celebri e regicidi» — Fabietti E. «Garibaldi» — Rolland R. Gian-Cristoforo» — Luzzi L. «La Bibbia tradotta, e annotata».

Altri libri vennero donati dalla Federazione delle Biblioteche, dai sigg. Antonio Tessitori, dalla dalla Biblioteca Comunale di Udine, dai sigg. Antonio Tessitori, Umberto Falomo, prof. don Emilio Patriarca, Giacomo Toso ed altri.

Da PALAZZOLO DELLO STELLA
Recita filodrammatica

Abbiamo assistito alla rappresentazione del dramma in tre atti «Lo sperduto di Caporetto», scritto e messo in scena dal sig. Antonio Negrello Segretario di questo Comune. L'opera patriottica eu eminentemente educativa è piaciuta moltissimo, ed il numeroso pubblico accorso ad assistervi, alla fine di ogni atto, ha calorosamente applaudito e chiamato alla ribalta i bravi attori.

Molto brava la signorina Maria de Apollonia e non meno bravo il fratello Ettore, artisti simpatici. Un vivo elogio merita pure la signorina Alice Gregoratti. Molto bene tutti gli altri.

Simpatica è riuscita la recitazione [illegible]

A quanto ci consta, sembra che la brava Compagnia [illegible]tica di Palazzolo abbia intenzione di continuare nella sua attività, ed è ciò che i compaesani vivamente si augurano.

Da PALMANOVA
Conferenza al Dopolavoro

La sera di giovedì 12 corr., presso questa sede del Dopolavoro, si tenne la seconda conferenza del ciclo indetto per questo anno. Il prof. Oddone Osti parlò, per circa mezz'ora, davanti a scelto e numeroso pubblico, sul tema «Giacomo Leopardi». Il poeta del dolore diede campo all'egregio conferenziere di intrattenere per circa un'ora gli intervenuti, i quali apprezzarono l'eletta dizione e le dotte osservazioni, di cui l'interessante studio era intessuto. Nell'esordio, l'oratore definì, con concetti nuovi e geniali l'arte per cui ebbe citazioni d'autori antichi e moderni, che seppe egregiamente mettere a fronte l'uno all'altro ed alle varie età letterarie in cui vissero. Passò quindi a parlare del Poeta, argomento del suo dire, ne tracciò brevemente la vita angosciosa e, fin dai primi anni troppo assorbita dallo studio, il che fu cagione di debolezza fisica e di una vecchiaia precoce. Non m'è dato seguire fedelmente l'interessante dissertazione, nella quale, fra l'altro cose, abbiamo un raffronto fra il Leopardi e lo Shopenauer, dissertazione che si chiuse dimostrando il perchè ed il come avvenne che la generazione presente non si sia data in braccio al pessimismo, ma abbia saputo trovare in sè elementi di vita fattiva forte, da farla assurgere a magnanime imprese.

L'eletta conferenza fu con attenzione ascoltata ed in fine l'oratore raccolse calorosi applausi.

Funebri Gaggia

La notizia del decesso di Giacomo Gaggia, fratello dell'esattore di Palmanova cav. Riccardo, ha dolorosamente colpito questa cittadinanza, nella quale contava numerose amicizie e godeva larga stima, poichè nei lunghi anni qui trascorsi quale funzionario del dazio, seppe sempre con giusta misura adempire alle mansioni affidategli conciliando le esigenze del fisco con le necessità dell'esercente.

Venerdì nel pomeriggio la salma fu trasportata da Udine a Palmanova per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Gran folla di autorità e di cittadini si era data convegno a Porta Udine, dove il feretro giunse con una auto funebre accompagnato dai famigliari.

Si è formato tosto il corteo, preceduto dalla Croce Astile, dalle scolaresche delle elementari e della Scuola di Avviamento al Lavoro con bandiera; da balilla e piccole italiane. Veniva poscia il clero salmodiante ed il carro funebre seguito dai famigliari, da autorità civili e militari e dai numerosi amici ed estimatori del defunto.

Dopo la assoluzione della salma nel Duomo, il corteo, ricompostosi, la accompagnò all'ultima dimora.

Alla famiglia dell'Estinto sentite condoglianze.

Dalla Carnia

Da TOLMEZZO
Cronaca del bene

La Cassa di Risparmio di Udine ha versato L. 300 alla locale Congregazione di Carità, la quale ringrazia sentitamente il benefico Istituto.

***

Un gruppo di amici ha in questi giorni elargito alla istituenda Casa di Ricovero la somma di L. 80 per onorare la memoria del compianto Bruno Menchini. L'Ente beneficiato ringrazia.

Da COMEGLIANS
Imponenti onoranze funebri al fascista Gustavo Tavoschi

(rit.) - Si spegneva fulmineamente in Forni Avoltri, lontano dai suoi cari, che non poterono cogliere l'ultimo anelito, il camerata Tavoschi Gustavo.

La parca inesorabile lo colse sulla breccia del dovere, nell'adempimento del suo compito di padre e cittadino, mentre, ignaro della triste sorte riservatagli si accingeva, terminata la diuturna fatica, a concedere al corpo stanco il meritato riposo che, per ineluttabile fatalità, doveva prolungarsi in eterno.

La luttuosa notizia si propagò in un baleno in tutta la Vallata, destando dolorosa impressione e suscitando ovunque profondo compianto perchè ovunque il povero Tavoschi era benvoluto e stimato per la sua bontà ed esemplare rettitudine.

Col Tavoschi scompare una magnifica figura di fascista e di perfetto galantuomo.

Era nato in Comeglians il 13 novembre 1883, da un modesto operaio e da una esimia insegnante, la signora Maria Di Piazza, ora a riposo, e sebbene ottantatreenne, vegeta ed arzilla.

Apparteneva ad una eletta casta, nobile per tradizioni patriottiche e speciali virtù; ad una numerosa famiglia che ognora si distinse nelle opere del bene e nell'adempimento dei civici doveri. Nell'ultima guerra nazionale, ben tre dei suoi fratelli combattenti nell'armata d'Italia, immolarono la loro vita per la Patria. Tornata la pace la Nazione trovava ancora, fin dalla prima ora, nel defunto Tavoschi un fervido e fedele assertore della causa nazionale.

Visse per il lavoro e per la famiglia, cui dedicò tutto il suo affetto, ed alla Patria rivolse sempre la sua completa ed operosa devozione, addimostrando in tutte le manifestazioni civiche e private doti fulgide di probità ed onestà.

E' bene ricordare pertanto, e citare a conforto ed esempio, queste umili virtù, questi sacrifici ignorati, ma necessari quanto i grandi eroismi.

Ben a ragione quindi, il vasto e si può dire generale concorso della cittadinanza, non solo di Comeglians e di Forni Avoltri, ma dell'intera Vallata di Gorto, è venuto a confermare di quanta amorosa simpatia e sincera ammirazione fosse circondato l'estinto.

Le autorità civili, militari e politiche di Forni Avoltri in uno con l'intera cittadinanza, gareggiarono con quelle di Comeglians nel prodigarsi in ogni modo acchè le onoranze funebri riuscissero degne dei meriti dell'estinto.

Diffatti, per il personale e continuo interessamento del Podestà di Forni Avoltri, sig. Michele Romanin, e delle altre autorità, in un batter d'occhio fu trasformata in camera ardente la sala dell'albergo Peralba ove il povero Tavoschi esalò l'ultimo respiro, disponendo subito per la guardia d'onore che venne montata ininterrottamente dai Militi Volontari di Forni e da quelli di Comeglians accompagnati subito sul posto dal Podestà sig. Michele Romanin.

Per gran parte della notte e tutto il giorno successivo, fu un continuo, pietoso pellegrinaggio di popolo, di amici e di parenti a visitare la salma, che stamane, in forma veramente imponente venne accompagnata a Comeglians per essere tumulata nel suggestivo Cimitero di S. Giorgio, ove riposano i congiunti che lo precedettero.

Dalla camera ove giaceva, la salma, preceduta dalla banda comunale, dalle scolaresche e dal Clero e seguita dai gagliardetti della Vallata dalle magnifiche corone dei parenti ed amici e da una lunga teoria di popolo fu portata a spalle nella Chiesa del paese, ove ricevette la prima benedizione.

Indi, fra la commozione generale, fu trasportata fino alla piazza del Monumento ed ivi caricata sur un autocarro che doveva trasportarla a Comeglians.

Le autorità di Forni Avoltri, con a capo lo stesso Podestà, la milizia, la banda Comunale e gran numero di cittadini, con ben nove autovetture accompagnarono la salma stessa fino a Comeglians.

Qui attendevano tutte le autorità e gran numero di fascisti con i propri vessilli, e, si può dire, quasi tutta la popolazione del Comune e gran numero dei conoscenti ed amici dei Comuni limitrofi.

Seguite le solenni esequie nella Parrocchiale di S. Giorgio, la salma, accompagnata dai partecipanti, viene portata in cimitero, ove il signor Serem, Podestà di Comeglians con brevi e toccanti parole rammenta le eccelse virtù del camerata e porge alla salma lacrimata l'estremo saluto, la parola del commiato eterno. Termina, facendo la chiama dello scomparso, mentre il picchetto armato della M. V. S. N. rende l'onore delle armi e gli astanti rispondono «Presente» fra la più profonda commozione. Indi la salma viene calata nel loculo, il corteo si scioglie.

Alla memoria di Gustavo Tavoschi mandiamo un reverente saluto; alla desolata famiglia le più sentite ed affettuose condoglianze — con la speranza che la dimostrazione di stima e d'affetto tributata al defunto, valga a lenire il dolore della desolata moglie, dei figli, della vecchia mamma e dei congiunti tutti.

***

Per degnamente onorare la memoria del caro scomparso sono state raccolte lire 100 di oblazioni a favore delle locali Istituzioni di beneficenza e precisamente:

Raber Benedetto lire 50, dottor Pasini lire 10; famiglia Castellani lire 10; Olimpio Roia 10, don Ettore Caretti 10; Nicolò Ceconi e famiglia 10; Umberto De Antoni 10; Guglielmo cav. De Antoni e famiglia 10; Serem Giuseppe 10; Marcello Stua 10; Egidio Watschinger 10; Dante Raber 10.

Le istituzioni beneficate ringraziano.

Da VERZEGNIS
Nella Latteria sociale

Si è insediata la nuova amministrazione della Latteria Sociale Turnaria di Villa di Verzegnis.

Il neo presidente, Don Tobia Luccardi, prima di iniziare la seduta mandò un caldo saluto ed omaggio al presidente uscente, sig. Paolo Cacitti, segretario comunale di Verzegnis il quale dalla fondazione, avvenuta nel 1905, fino al 1931, salvo il periodo dell'invasione austriaca, fu sempre uno dei promotori più zelanti per il miglior funzionamento tecnico economico e morale di detta latteria e coprì la carica di presidente per quasi un ventennio; ora volontariamente dimessosi dalla carica perchè troppo occupato nelle varie sue incombenze personali e di ufficio.

Tutti i consiglieri si associarono al doveroso omaggio rivolto al solerte ex presidente, nella speranza di avere ancora in lui un valido aiuto per il sempre migliore avvenire della premiata latteria.

Da VILLASANTINA
Nomina ufficiali censimento

Il Podestà, in ottemperanza alle recenti disposizioni ministeriali, ha provveduto alla nomina degli Ufficiali del Censimento della popolazione che avrà luogo il 21 aprile p. v., nelle persone dei signori Mario Masieri e Luigi Cimenti di Antonio per Villa Santina; e Venier Fermo e Scrocco Vittorio per la frazione di Invillino.

BANCA DEL FRIULI

59o Esercizio — SOCIETA' ANONIMA — Fondata nel 1873

Capitale Statutario L. 5.000.000 - Emesso e versato L. 4.000.000
Riserve L. 4.800.000

Sede e Direzione Centrale in UDINE

FILIALI: Aviano — Buia — Caporetto — Cervignano — Cividale — Codroipo — Cormons — Fagagna — Gemona — Gorizia — Gradisca d'Isonzo — Grado — Latisana — Maniago — Moggio Udinese — Monfalcone — Montereale Cellina — Mortegliano — Palmanova — Pontebba — Pordenone — Portogruaro — Sacile — S. Daniele del Friuli — S. Giorgio di Nogaro — S. Vito al Tagliamento — Spilimbergo — Tarcento — Tarvisio — Tolmezzo — Tricesimo — Valvasone.

Situazione Generale al 28 Febbraio 1931

ATTIVO

Voce		
Cassa		L. 1.910.369.01
Portafoglio a) Prestiti cambiari	L. 72.073.826.77	
Portafoglio b) Effetti per l'inc.	» 3,619,943.67	
		» 75.693.770.44
Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo per cento e Buoni del Tesoro Novennali 5 per cento		» 32,461.991.22
Littorio 5 per cento e Consolidato 3 e mezzo per cento		» 8.909.075.55
Obbligazioni garantite dallo Stato		» 1,740,013.03
Azioni ed Obbligazioni diverse		» 2,149.399,35
Anticipazioni e Riporti Attivi		» 1,128.738.83
Banche e Corrispondenti - saldi debitori		» 38,943.258.02
Conti Correnti con le Filiali - saldi debitori		» 34.057.120.32
Esattorie		» 18,824.718.13
Beni immobili		» 4,792,142.82
Casse forti e mobilio Sede Centrale e Filiali		» 1.—
		L. 220,610,597.72
Titoli in deposito: a) a Custodia	L. 21.178.415.20	
b) a Garanzia di operazioni	» 52.761.266.24	
c) a Cauzione di amministraz.	» 450,000.—	
d) a Cauzione di servizio	» 809,700.—	
		» 75.199.381.44
		L. 295.809.979.16

CAPITALE SOCIALE

Voce	
Capitale interamente versato	L. 4,000,000.—
Riserva ordinaria	» 4,000,000.—
Riserva straordinaria per Fondo Oscillazione Valori	» 800,000.—
	L. 8,800,000.—

PASSIVO

Voce		
Depositi fiduc. in contanti a) Libretti di risparmio	L. 88.102.618.23	
b) Conti correnti liberi	» 9.112.317.10	
c) Conti correnti speciali	» 3.290.253.66	
		100,505.188.99
Banche e Corrispondenti — saldi creditori		» 48.953.077.60
Conti Correnti con le Filiali — saldi creditori		» 28.549.653.19
Con. Corr. di Rappr. con B. Italia, B. Napoli, B. Sicilia		» 2.865.935.51
Esattorie		» 18.824.718.13
Azionisti per dividendi da esigere		» 107.530.65
Fondo di previdenza del personale		» 1.776.949.61
Chèques dei nostri corrispondenti		» 106.172.80
Assegni circolari		» 1.719.880.29
Creditori diversi		» 6.647.366.37
Somma accantonata per ammortamento Immobili e fondo costruzione nuova Sede Centrale		» 1,500,000.—
		L. 220,356,493.14
Depositanti titoli: a) a Custodia	L. 21,178.415.20	
b) a Garanzia di operazioni	» 52,761,266.24	
c) a Cauzione di amministraz.	» 450,000.—	
d) a Cauzione di servizio	» 809,700.—	
		» 75.199,381.44
Utili lordi dell'Esercizio da liquidarsi a fine d'anno		» 254.104.58
		L. 295,809,979.16

Udine, 28 Febbraio 1931

I Sindaci M. Scoccimarro — Il Presidente Morpurgo — Il Direttore G. Miotti

CRONACA CITTADINA

P. N. F.
Federazione Provinciale Friulana

Visita del Commissario Federale all' O.N.D.

Ieri il Commissario Federale si è recato alla Sede Provinciale dell'O.N.D. dove è stato ricevuto dal Vice Presidente Provinciale, camerata Marcovigi, dal Segretario Provinciale, dott. Toscano e dal prof. Ricci.

Preso atto del considerevole sviluppo assunto dalla istituzione del Dopolavoro in Provincia di Udine, la quale conta tredicimila tesserati, suddivisi in 123 sezioni, 32 Compagnie Filodrammatiche, 61 Bande musicali, 38 Gruppi corali, 18 complessi orchestrali, 18 Associazioni aderenti, il Commissario Federale ha espresso al camerata Marcovigi, al Segretario dott. Toscano, agli attivi collaboratori prof. Morpurgo, Bortolotti e Ricci ed ai funzionari della sede provinciale il suo vivo compiacimento.

Riunioni

Oggi alle ore 17 presso la Federazione Fascista avrà luogo la riunione della Commissione Amministrativa di Vigilanza dell'Ufficio di Collocamento dell'industria.

Alle ore 18, presieduto dal Commissario Federale, si riunirà il Comitato Intersindacale per l'esame della situazione economica provinciale e la trattazione di alcune vertenze.

Nomine

Il Commissario Federale in ottemperanza alle disposizioni emanate dalle Superiori Gerarchie, in merito al nuovo ordinamento delle Associazioni Autorizzate, ha proceduto alle seguenti nomine di fiduciari provinciali:

Associazione Fascista della Scuola — Sezione Scuola Elementare: cav. prof. Michele Toneatto.

Pubblico Impiego: dottor Luigi Zanon.

Addetti Aziende Industriali dello Stato: Capo Sestiere Cantarutti Francesco.

FASCIO GIOVANILE DI COMBATTIMENTO
La visita del Comandante
al I.o Sestiere

Domenica sera alle ore 21, alla sede del I. Sestiere «Pio Pischiutta» ebbe luogo l'annunciata visita del Comandante del Fascio Giovanile Udinese Capo Manipolo De Zorzi rag. Giorgio.

Erano ad attenderlo il Capo del I. Sestiere sig. Leonarduzzi rag. Gino, il Capo Manipolo Boari dott. Domizio, vice capo sestiere Manlio Tamburlini, Ispettore del Fascio Giovanile, le altre cariche del Sestiere ed un folto gruppo di Giovani fascisti. L'arrivo del Comandante è stato salutato da un poderoso «A Noi» e da incessanti alalà.

Il rag. Leonarduzzi, si dice lieto di presentare ai Giovani Fascisti il loro Comandante; nel porgergli il saluto dei nuovi camerati con appassionata parola, rievoca brevemente l'opera dei vecchi squadristi, molti dei quali erano giovanissimi allora; parla della loro passione nelle tormentose giornate della vigilia e della loro fede nella vittoria; invita i presenti a seguire il loro esempio ed a perseverare per le maggiori fortune della nostra Patria che sotto la guida del Duce amatissimo prosegue senza soste il cammino verso le grandi mete.

Uno scroscio di applausi accoglie la fine delle brevi parole del rag. Leonarduzzi.

Fra la più viva attenzione parla poi il rag. De Zorzi il quale inizia il suo dire col ringraziare dell'accoglienza avuta e ricambiando il saluto del Capo Sestiere; spiega ai presenti le ragioni che hanno determinato la costituzione dei Fasci Giovanili di Combattimento e si domanda se i presenti siano ben compresi dell'ambito onore di portare la Camicia Nera. Dopo aver spiegato il funzionamento e l'inquadramento delle forze giovanili, che il Regime segue con particolare cura, esorta le nuove reclute a servire la grande causa con fermezza e disciplina, non dimenticando mai che Fascismo è dedizione per cui tutto si deve dare e nulla chiedere; termina il suo dire inneggiando al Duce ed al Fascismo.

La fine del discorso è accolta con alalà ed al canto di «Giovinezza».

Si svolge il rapporto dei capi squadra e vice capi squadra, dopo di che la riunione si scioglie al canto degli inni della Rivoluzione.

Al VII.o Sestiere.

Tutti i giovani nati negli anni 1908 — '09 — '10 — '11 — '12 abitanti nella giurisdizione del VII. Sestiere di Cussignacco e precisamente nelle vie Adria, Bongioanni, Baldasseria Alta, media, bassa, Conegliano, Canapificio, Este, Feltre, Mestre, Molini, Marsala, Madonnetta, Padova, Treviso, Trapani, Vicenza, Veneto, Verona, Palmanova, sono invitati a presentarsi alla sede del Sestiere stesso **alle** *ore 20 precise di mercoledì 18 corrente. Nessuno deve mancare.*

"Stormo tricolore atlantico,,
proiettato al Cinema Eden

Alla presenza delle più cospicue autorità cittadine e di numerosi invitati, è stato proiettato domenica mattina al Cinema Eden in visione privata, il film «Stormo tricolore atlantico», la documentazione della transvolata atlantica.

L'Istituto *Luce* che ha partecipato all'impresa con i suoi operatori, è in grado ora di presentare ai grandi pubblici d'Italia in una serie di magnifici quadri una ricostruzione delle fasi più salienti della preparazione, del volo e delle accoglienze che l'America ha tributato agli uomini di S. E. Balbo.

Il film, seguito con vivissimo interesse e con commozione dagli spettatori d'eccezione, è un magnifico documento che ricostruisce, dalla febbrile vigilia all'apoteosi, tutto il sublime ardimento attraverso a una profusione di dettagli felicemente scelti ed a una concisione di racconto degna veramente di illustrare la rapidità, priva di ogni inutile perdita di tempo, con la quale si è svolto il leggendario volo.

Oggi e domani l'interessantissimo film si replica al Cinema Eden con inizio alle ore 16; nella mattinata, speciali visioni per le scuole.

Rappresentazione per i Balilla

Giovedì 19 corrente alle ore 10 e mezza, sarà rappresentata al Cinematografo Eden la pellicola «Lo Stormo Atlantico», esclusivamente per gli iscritti all'Opera Nazionale Balilla in divisa.

Il prezzo del biglietto anzichè di lire 1 è di lire 0,80 restando a carico del Comitato Provinciale la differenza.

I Balilla dovranno radunarsi alle ore 10 nelle consuete località da dove, inquadrati, si recheranno al cinematografo.

A. N. A.
Gruppo "Alberto Picco,,

Com'era da prevedersi numerosi soci risposero all'invito per l'assemblea di sabato scorso tenuta all'Albergo al Telegrafo. Con piacere intervennero pure una decina di non iscritti che subito aderirono all'Associazione.

Presenziava pure il segretario generale della Sezione di Udine tenente Filaferro.

Genova, la superba e magnifica capitale della Liguria, sarà nel prossimo aprile la mèta degli aderenti al Gruppo «Alberto Picco» si può dire, fin d'ora, al completo, dato che buon numero di soci hanno già versato un primo importo per tale scopo.

Apre la seduta il capogruppo tenente Giubergia il quale, dopo essersi compiaciuto per la presenza dei numerosi soci, manda un commosso saluto, interpretando il sentimento di tutta l'assemblea, ai Caduti del battaglione «Fenestrelle» nel compimento del proprio dovere sulle nevose alpi del Piemonte, ricordando che la Sezione di Udine dell'A.N.A. mandò un notevole aiuto in favore delle famiglie delle vittime dimostrando in tal modo la fratellanza che esiste fra le fiamme verdi in armi e quelle in congedo.

Indi invia un caldo elogio al Socio Ernesto Mitri, vincitore del concorso per la nuova testata dell'«Alpino», al quale si associano tutti i presenti.

Parla poi delle modalità per la adunata nazionale di Genova compiacendosi che migliore scelta — per merito dell'amato comandante del X, Angelo Manaresi, non poteva avvenire date le caratteristiche speciali che presenta detta città, annunciando che prima della partenza verrà tenuta un'altra assemblea per gli ultimi accordi.

Dopo altre comunicazioni la fraterna riunione si sciolse con i nostalgici canti della montagna, fra indescrivibile entusiasmo, auspice di sempre più spiccate prove di attaccamento alla potente Associazione, da molti anni invidiata, ma difficilmente pareggiabile.

Il Giudice Minesso
promosso Consigliere di Corte d'Appello

Il dott. cav. uff. Angelo Minesso da vari anni giudice presso il locale Tribunale, è stato in questi giorni promosso Consigliere di Corte d'Appello e trasferito a Trieste.

All'egregio magistrato l'augurio più fervido.

Termini di caccia per la beccaccia

La Commissione Provinciale Venatoria porta a conoscenza di tutti i cacciatori della Provincia che, ferme restando le disposizioni pubblicate con manifesto di questa Commissione il 20 dicembre 1930 per la caccia primaverile 1. gennaio 1931, il Ministero ha concesso che la caccia alla beccaccia sia permessa dal 1.o marzo al 31 dello stesso mese.

Fuoco al camino

I civici Pompieri, nella mattinata di ieri, dovettero intervenire in ben tre case per fuoco al camino, e precisamente in via Rialto n. 3 presso il signor Grosso, in via Ampezzo 9 presso il signor Magagnini e nell'abitazione dell'usciere capo dell'Ufficio Tecnico di Finanza signor Cosante Bertolotti. Ovunque i danni furono lievi.

L'Arcivescovo visita la chiesa
di S. Maria in Castello

Nei giorni scorsi — in seguito a intelligenze con la R. Sopraintendenza alle antichità e belle arti di Trieste — l'Arcivescovo mons. Nogara si è recato a visitare la chiesa di S. Maria in Castello, in corso di restauro a cura della Sopraintendenza, come, a suo tempo, abbiamo illustrato ampiamente.

Era atteso dal R. Sopraintendente arch. comm. Forlati, dal quale ha avuto particolareggiate illustrazioni circa i radicali lavori fatti e circa le opere ancora da eseguire, tra cui i tre altari polchè i precedenti, oltre a non avere alcun pregio intrinseco, non sarebbero nemmeno intonati al carattere secolare. Tra altro, furono presi accordi per la costruzione dell'altar maggiore, nel quale sarà compresa una bellissima ancona del quattrocento (ora giacente nel Duomo), accrescendo così pregio all'ambiente.

Per il completamento dei lavori di restauro, si renderà necessario l'assegnazione di nuovi fondi da parte dei varii enti, tra cui il Rev. Capitolo della Metropolitana. Già, il Comune con lodevole slancio, ha promesso un nuovo contributo, ben giustificato, considerato che la chiesa di S. Maria è una delle cose più pregevoli della nostra città sotto l'aspetto artistico e storico.

Alla visita era intervenuto mons. Mauro, Arciprete del Duomo (nella cui giurisdizione si trova la chiesa) il quale molto si interessa perchè la chiesa al più presto sia restituita al culto. Erano pure presenti il comm. Gualtiero Valentinis, benemerito direttore del Museo Civico, l'ispettore onorario ai Monumenti arch. Miani.

Circa i lavori in Castello

Il R. Sopraintendente comm. Forlati in occasione della sua venuta a Udine, si è recato a far visita al Podestà conte di Caporiacco, al quale ha ampiamente riferito circa i lavori felicemente avviati per la ricostituzione della casa della Contadinanza sul piazzale del Castello, nonchè per il consolidamento del Castello, per il cui proseguimento contribuiscono opportunemente Governo e Comune.

Il Podestà si è vivamente compiaciuto per l'andamento dei lavori da lui ripetutamente visitati ed ha riconfermato il suo volonteroso interessamento.

Cospicui contributi della Cassa di Risparmio
Alla R. Scuola Industriale

La Cassa di Risparmio di Udine nelle erogazioni sugli utili del decorso esercizio ha destinato alla R. Scuola Industriale, oltre al contributo di L. 12.000, anche L. 2.000 per quattro premi da L. 500 a favore dei migliori allievi della Scuola stessa.

Il R. Commissario e la Direzione ringraziano il benemerito Istituto cittadino per la mai smentita benevolenza a favore dell'Istruzione tecnica ed artistica delle nostre maestranze.

Al Patronato Orfani di Guerra

La Cassa di Risparmio ha pure elargito la cospicua somma di L. 20.000 quale contributo per l'anno 1931 a favore del Patronato Friulano orfani di guerra.

Su tale somma il Patronato ha disposto in favore dell'Istituto Friulano Orfani di guerra di Rubignacco la somma di L. 15.000.

Alla Società Protettrice dell'Infanzia

La benemerita Cassa di Risparmio, nel procedere al riparto della beneficenza sugli utili dell'Esercizio 1930, ha voluto anche quest'anno dare un segno tangibile del proprio interessamento all'opera svolta dalla Società Protettrice dell'Infanzia tendente a lenire le sofferenze fisiche morali di tanti bambini poveri e derelitti; assegnando negli anni decorsi L. 15.000 per i diversi compiti della Società e L. 2.000 per il preventorio di Carraria.

Gli Enti beneficati porgono i più vivi ringraziamenti.

Nel libro d'oro della Dante Alighieri

Sottoscrizione per iscrivere fra i soci perpetui il nome del compianto cittadino cav. Cesare Bulfoni, Direttore della Banca di Gorizia: Famiglia Marcovigi lire 100; hanno versato L. 10 ciascuno: Senatore bar. cav. di gr. cr. Elio Morpurgo, Senatore cav. di gr. cr. Luigi Spezzotti, Miotti comm. Giovanni, Burghart cav. Rodolfo, Volpe dott. cav. Antonio, Miotti cav. dott. Elio, del Torso co. cav. Alessandro, Menazzi Enrico; hanno versato L. 5: Cociancig cav. uff. dott. Ermanno, Zilli comm. Ugo. — Totale L. 190.

(continua)

Affermazione artistica

Apprendiamo con piacere che la soprano signorina Lina Campelli ha riportato, nei giorni scorsi, un vero successo artistico al Carcano di Milano, avendo, nella parte di Santuzza in «Cavalleria rusticana», sostituito in modo ammirevole, e per due serate, la celebre Tina Poli-Randaccio.

La giovane artista, che ha risieduto a Udine per molti anni, e che perciò si può chiamare friulana di elezione, è stata intelligente e volonterosa allieva della prof. Clelia Giaccone.

Alla valente cantante auguriamo un brillante avvenire nell'arte lirica.

Radiorario giornaliero

Martedì 18 marzo

Roma-Napoli — Ore 20.55: Trasmissione d'opera da un teatro. Daventry G. B. — Ore 20.30: «Orfeo», opera in 3 atti, di Gluck. Vienna — Ore 20: «Cecilia», opera di I. M. Wellerminsky.

Mercoledì 19 marzo

Roma-Napoli — Ore 20.55: Trasmissione d'opera da un teatro. Monaco di Baviera — Ore 19.35: «Le ragazze di Pskow», opera di Rimski-Korsakoff.

Daventry 5 XX. — Ore 22.5: Nona sinfonia di Beethoven, con cori, a soli ed orchestra diretta dal M.o O. Fried.

Stato Civile di Udine
del 15-16 marzo 1931

Denuncie di nascita

Maschi: nati vivi n. 2 — Femmine: n. 6 — Totale n. 8.

Pubblicazioni di matrimonio

Olivotto Francesco segantino con Marano Anna casalinga — Mattiassi Antonio automobilista con Codognoto Luigia casalinga

Denuncie di morte

Botto Caterina di Giuseppe di anni 10 scolara — Florit Giuseppe di Luigi di anni 20 bracciante.

Previsioni del tempo per oggi

ROMA, 16

SITUAZIONE BARICA: pressione relativamente elevata dalla Scandinavia ai Carpazi, regime di depressone sul rimanente d'Europa con centri sull'Islanda, sulla penisola Iberica e sull'Italia Meridionale.

PROBABILITA': la situazione generale non accenna a prossimo miglioramento; il cielo vario sulle Alpi sarà generalmente nuvoloso altrove e specialmente sull'Italia media e meridionale dove si avranno precipitazioni che sulla Sicilia e sullo Ionio, potranno assumere carattere temporalesco non mancheranno però qua e là alcune schiarite, sulle regioni settentrionali e centrali prevarranno correnti grecali, moderate in Val Padana, piuttosto forti altrove, sull'Italia meridionale venti alquanto forti intorno sud.

TEMPERATURA: quasi stazionaria in alta Italia, in lieve aumento altrove.

MARE: generalmente mosso.

TRATTORIA COMUNALE

Oggi martedì — Mattina: Fettucce al ragù - Coscia di maiale al forno - Contorni.

Sera: Riso e salsiccia - Roastbeef - Contorni.

Bollettino Commerciale
Nuova Società

Con contratto 7 marzo corrente mese, tra i signori Angelo-Mario Bazzini fu Antonio e Giuseppe Martegani fu Pietro, venne costituita con sede in Udine una Società in nome collettivo, avente la ragione sociale «Mario Bazzini e C.», la durata di anni quattro a partire dal 17 febbraio 1931 salvo concorde proroga ed il capitale di L. 300.000 conferito dai due soci in parti uguali, e precisamente con l'apporto da parte del Socio Bazzini dell'Albergo Croce di Malta di Udine con quanto in esso contenuto, ed in numerario da parte del Socio Martegani.

Scopo della Società è l'esercizio dell'industria alberghiera.

Scioglimento di Società

Con rogiti del notaio dott. Alfredo Cavalieri, la Società in nome collettivo «Cera, Franzolini e De Reggi Succ. Cantoni e Daniotti già antica Ditta Minisini» veniva sciolta a tutti gli effetti e conseguenze di legge a decorrere dal 31 dicembre 1930 e ciascuno dei soci, riacquistava la piena libertà commerciale.

Quotazione cereali

MILANO, 16

La sezione cereali della Borsa merci comunica all'«Agenzia Stefani» le quotazioni ufficiali odierne.

Frumento: numerosi affari su maggio. Apertura: calmo, marzo 107.75; maggio 106.65; luglio 95.10. Chiusura: marzo 108; maggio 106.10; luglio 95.15.

Granoturco: trascurato. Apertura: calmo, marzo 48.35; maggio 46.5; luglio 43.95. Chiusura: stabile, marzo 48.60; maggio 46.55; luglio 44.

CAMBI

TITOLO	TRIESTE 16	MILANO 16
Rend. 3.50 %	72.50	72.45
Consol. 5 %	82.80	77
Prest. Littor.	82.80	
Obbl. Venezie	79.90	
Francia	74.70	
Svizzera	367.40	74..
Londra	92.72	92.73
New York	19.07	19.09
Berlino	454.60	454.45
Vienna	268.45	268.42
Romania	11.35	11.35
Belgio	266.10	266.12
Spagna	205.—	205.75
Praga	56.58	56.57
Ungheria	333.—	334.—
Albania	368.—	367.75
Jugoslavia	33.60	33.53
Grecia	24.75	24.75

Piero Pedrazza — Direttore responsabile
Ulderico D'Angelo — Capo-redattore
Tipografia del Giornale del Friuli

ARTE E TEATRI
Teatro Puccini
Compagnia Alfredo De Sanctis

Dopo il successo de «Il colonnello Bridau» che domenica sera ha richiamato un foltissimo pubblico, iersera la Compagnia De Sanctis ha dato l'attesa novità di Ugo Falena «La vendetta di Demostene» una graziosa commedia brillante e piana. Tutti gli attori sono stati applauditi particolarmente Alfredo De Sanctis, la Cardinali e il Tei che è stato festeggiato dopo la dizione di un breve e grazioso monologo.

Cyrano de Bergerac

Questa sera alla sua penultima mente Alfredo De Sanctis, la Carterà «Cyrano da Bergerac» il notissimo lavoro del Rostand, nella sua personalissima e nuova interpretazione e con una messinscena particolarmente curata. Lo spettacolo avrà inizio alle ore 20.45 precise.

AVVISI ECONOMICI
(COLLETTIVI)

Le offerte indirizzate alle cassette non possono venire recapitate a mano, ma debbono a norma di legge, essere affrancate e spedite per posta.

Tariffe:

Domande d'impiego e lavoro cm. 10 per parola. Tutte le altre rubriche cm. 30 per parola minimo 20 parole — Tassa governativa in più.

CEDESI SUBITO avviatissimo negozio Modisteria centralissimo. Per trattative scrivere: Cassetta N. 1 «Giornale del Friuli».

PRIMA di comperare il vostro vestito di stagione, visitate la già COOPERATIVA COMBATTENTI Piazza dei Grani. Risparmierete metà. Entrata libera. Otto agenti a disposizione dei clienti, senza impegno.

SIGNORE ANZIANO domanda occupazione anche mezza giornata. — Ottime referenze. Scrivere Cassetta N. 2 «Giornale del Friuli».

STUDIO professionista due o tre locali cercasi centralissimo poca frequenza. Scrivere Cassetta 6 Pubblicità «Giornale Friuli».

SMARRITA busta con 1600 lire tratto Via Vittorio Veneto - Via Francesco Mantica. Competente mancia all'onesta persona che avendole trovate, le riporterà al commesso della ditta Romanelli Somma e C. via Milazzo N. 14.

TUTTE LE PIANTE da frutto e tutte le piante ornamentali. — Visitate lo Stabilimento S.A.O. Piazzale di Porta Venezia — Udine — Tel N. 6.

Spettacoli d'oggi

TEATRO PUCCINI

Compagnia drammatica Alfredo De Sanctis

CYRANO DI BERGERAC — Poema eroico in 5 atti di E. Rostand.

CINEMA TEATRO CECCHINI

CORTE D'ASSISE — Successo veramente grandioso ha ottenuto ieri sera il Terzo Colosso Sonoro e Parlato della Cines di Roma, con Marcella Albani, Luigi Carini ed Elio Steiner. Oggi continuano le interessanti visioni.

CINEMA EDEN

LO STORMO ATLANTICO TRICOLORE — Documentazione ufficiale completa delle eroiche gesta dell'aviazione italiana.

Fuori programma: romanza «Mi par d'udirla ancora» cantata dal celebre tenore Beniamino Gigli.

CINEMA IMPERO

IL SEPOLCRO INDIANO — Il fasto e i misteri dell'India nello sfondo di un cupo dramma con Lia De Putti Grande successo.

Stabilimenti Estratti Tannici
Società Anonima
Sede in MILANO
Via Lazzaretto 11

A rettifica dell'avviso di Convocazione di Assemblea, apparso su questo giornale il giorno 4 marzo c. a., s'informa che detta Assemblea, anzichè il giorno 20 marzo 1931, come è stato pubblicato, avrà luogo il giorno 30 marzo 1931 - IX.

Il Consiglio d'Amministrazione

Consorzio Agrario Coop
di Spilimbergo

I soci effettivi sono invitati all'assemblea ordinaria dei soci che avrà luogo sabato 28 corrente alle ore 9, e alle 10 in seconda convocazione, con le modalità e per discutere l'ordine del giorno pubblicato nel N. 11 del Giornale «L'Agricoltura Friulana».

Il Presidente - L. LUCHINI

COMUNE D. NIMIS
Concorso Medico

L'avviso di concorso Medico di questo Comune inserito nei numeri 62 e 63 di questo Giornale, va rettificato nel senso che lo stipendio è di L. 10.000.— e non mille e la scadenza del giorno 15 e non 30 aprile.

Il Podestà: COMELLI

ECHI DI CRONACA
Cinema Teatro Cecchini
Corte d'Assise

La spasmodica attesa per questo terzo colosso sonoro cantato e parlato in italiano è stata coronata, ieri, da un vero trionfo di pubblico e critica.

«Corte d'Assise» è piaciuto moltissimo per la bellissima trama che svolge e per l'insuperabile interpretazione del complesso artistico. «Corte d'Assise» si replica oggi dalle ore 16 in poi con l'intero programma: Rivista Cines N. 4 e i celebri cartoni animati delle Sinfonie celebri - Corvi e Scoiattoli.

Nell'età di 67 anni intensamente vissuti prodigandosi in ogni opera di bene, si spegneva repentinamente nella notte del giorno 11, il

Comm. Avvocato
GIUSEPPE SPICCIATI - RICCARDI

Membro della Commissione Reale degli Avvocati.
I° Capitano in congedo.

che nella sua laboriosa esistenza, ricoprendo molteplici alte cariche politiche ed amministrative, tutto si dedicò al bene del pubblico.

Il Nipote Dr. FEDERICO, Pretore di Gemona, con i CONGIUNTI tutti, ne dà il doloroso annunzio.

La presente valga di partecipazione personale.

Campobasso 17 marzo 1931 - IX.